



Assemblea

RESOCONTO SOMMARIO  
RESOCONTO STENOGRAFICO  
ALLEGATI

**ASSEMBLEA**

95<sup>a</sup> seduta pubblica  
giovedì 25 gennaio 2007

Presidenza del vice presidente Angius

**INDICE GENERALE**

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i> . . . . .	Pag. V-VIII
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i> . . . . .	1-18
<i>ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta)</i> . . . . .	19-26
<i>ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo)</i> . . . . .	27-48

## I N D I C E

## RESOCONTO SOMMARIO

## RESOCONTO STENOGRAFICO

## SULLA GIORNATA DELLA MEMORIA

PRESIDENTE . . . . .	Pag. 1, 2
PIANETTA (FI) . . . . .	1

## INTERROGAZIONI

## Svolgimento:

CALÒ, sottosegretario di Stato per le comunicazioni . . . . .	3
BELLINI (Ulivo) . . . . .	5
ZUCHELLI, sottosegretario di Stato per la salute . . . . .	6, 10, 11
* CAPRILI (RC-SE) . . . . .	9, 10
CASSON (Ulivo) . . . . .	13
SARTOR, sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze . . . . .	15
BATTAGLIA Giovanni (Ulivo) . . . . .	17

## ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI MARTEDÌ 30 GENNAIO 2007 . . . . . 18

## ALLEGATO A

## INTERROGAZIONI

Interrogazione su un progetto di riorganizzazione degli uffici postali in Toscana . . . . .	19
Interrogazione sulla terapia per una malattia rara . . . . .	20
Interrogazione su una commissione di studio presso l'ASL di Mantova . . . . .	21
Interrogazione sulle forniture di supporti informatici alle amministrazioni pubbliche . . . . .	25

## ALLEGATO B

## CONGEDI E MISSIONI . . . . .Pag. 27

## DISEGNI DI LEGGE

Trasmissione dalla Camera dei deputati . . . . .	27
Annuncio di presentazione . . . . .	27
Assegnazione . . . . .	27
Ritiro . . . . .	31

## GOVERNO

Trasmissione di atti per il parere . . . . .	31
--	----

## AUTORITÀ PER L'ENERGIA ELETTRICA E IL GAS

Trasmissione di atti . . . . .	31
--------------------------------	----

## GARANTE DEL CONTRIBUENTE

Trasmissione di documenti . . . . .	31
-------------------------------------	----

## CORTE DEI CONTI

Trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti . . . . .	32
--	----

## INTERROGAZIONI

Annuncio . . . . .	18
Annuncio di risposte scritte . . . . .	32
Interrogazioni . . . . .	35

N. B. - L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore.

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democrazia Cristiana-Partito repubblicano italiano-Indipendenti-Movimento per l'Autonomia: DC-PRI-IND-MPA; Forza Italia: FI; Insieme con l'Unione Verdi-Comunisti Italiani: IU-Verdi-Com; Lega Nord Padania: LNP; L'Ulivo: Ulivo; Per le Autonomie: Aut; Rifondazione Comunista-Sinistra Europea: RC-SE; Unione dei Democraticicristiani e di Centro (UDC): UDC; Misto: Misto; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-Italiani nel mondo: Misto-Inm; Misto-L'Italia di mezzo: Misto-Idm; Misto-Partito Democratico Meridionale (PDM): Misto-PDM; Misto-Popolari-Udeur: Misto-Pop-Udeur.



## RESOCONTO SOMMARIO

### Presidenza del vice presidente ANGIUS

*La seduta inizia alle ore 9,30.*

*Il Senato approva il processo verbale della seduta antimeridiana del giorno precedente.*

#### Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

#### Sulla Giornata della Memoria

PIANETTA (FI). Il 27 gennaio prossimo ricorre la Giornata della Memoria, un momento importante per ricordare la tragedia dell'Olocausto di milioni di ebrei dovuto al criminale disegno nazista. Ricordata l'agghiacciante vicenda di venti bambini utilizzati per sperimentazioni scientifiche e poi soppressi ed espresso apprezzamento per la recente visita del Capo dello Stato al nuovo Memoriale della Shoah di Milano ed al tristemente famoso binario 21, dal quale negli anni 1943-1944 partivano i convogli ferroviari per i campi di sterminio, invita l'Assemblea ad operare attivamente perché si conservi memoria di un'esperienza che, nella civile Europa, ha negato l'essenza stessa dell'uomo. (*Applausi dei senatori Santini e Caprili e dai banchi del Governo*).

PRESIDENTE. Si associa, a nome del Senato, alle parole pronunciate dal senatore Pianetta.

### Svolgimento di interrogazioni

PRESIDENTE. Sarà svolta per prima l'interrogazione 3-00104 su un progetto di riorganizzazione degli uffici postali in Toscana.

CALÒ, *sottosegretario di Stato per le comunicazioni*. In riferimento ai quesiti posti dall'interrogante la società Poste italiane precisa che la trasformazione degli uffici in modulari non comporta in alcun caso una diminuzione dell'orario di apertura. In ogni caso, gli uffici postali toscani interessati dall'iniziativa sono un numero molto ridotto. Nel più generale processo di riorganizzazione riferito al nuovo contratto di programma si contempla invece la riorganizzazione del servizio di recapito su tutto il territorio nazionale: tale attività potrebbe comportare variazioni nell'orario di apertura degli uffici postali, ma questi, anziché essere aperti poche ore al giorno, potrebbero garantire (limitatamente ad alcuni giorni della settimana) un servizio a tempo pieno, aumentando in taluni casi il numero complessivo delle ore di apertura al pubblico. Nel rispetto dell'autonomia organizzativa attribuita alle Poste, il Ministero auspica il raggiungimento di accordi con gli enti locali per assicurare un livello soddisfacente dei servizi postali anche nei piccoli Comuni.

BELLINI (*Ulivo*). Accoglie con favore l'impegno del Governo a vigilare affinché venga garantito un servizio postale adeguato con particolare riguardo alle zone più svantaggiate del Paese. È auspicabile che il nuovo contratto di programma, anche tenendo conto delle proposte avanzate dagli enti locali, preveda opportune clausole sociali e la presenza di uffici polifunzionali.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-00242 sulla terapia per una malattia rara.

ZUCHELLI, *sottosegretario di Stato per la salute*. L'utilizzo del fondo nazionale per l'impiego a carico del Servizio sanitario di farmaci orfani per malattie rare prevede come requisito necessario e imprescindibile la valutazione dell'istanza del richiedente da parte della Commissione tecnico-scientifica dell'Agenzia italiana del farmaco (CTS). In merito all'efficacia terapeutica dell'IGF-1 e dell'IGF-1BP3, il suddetto organismo tecnico ha precisato che non si registrano evidenze scientifiche della loro utilità per la cura della sclerosi laterale amiotrofica e che quindi non sono presenti i requisiti minimi per fornire gratuitamente il farmaco, anche in considerazione del costo considerevole che andrebbe a detrimento delle risorse disponibili per altri trattamenti terapeutici di comprovata evidenza scientifica. Peraltro, il Ministero ha concordato con l'AIFA e l'Istituto superiore della salute l'avvio di uno studio clinico che verifichi l'efficacia del principio attivo e il rapporto rischio-beneficio per i pazienti affetti da SLA.

CAPRILI (*RC-SE*). La dichiarata mancanza di efficacia della molecola IGF-1 e del suo derivato nell'ottenere risultati positivi sui pazienti affetti da sclerosi laterale amiotrofica appare in contraddizione con le risultanze cui giunse nel 2001 l'allora Ministro della salute *pro-tempore* allorché siglò il protocollo d'intesa con le case farmaceutiche produttrici della molecola. In ogni caso, anche se il farmaco contribuisse soltanto ad alleviare le sofferenze provocate dalla malattia varrebbe la pena provvedere all'erogazione gratuita, indipendentemente dai costi necessari.

PRESIDENTE. Passa all'interrogazione 3-00270 (già 4-00177) su una commissione di studio presso l'ASL di Mantova.

ZUCHELLI, *sottosegretario di Stato per la salute*. La commissione di studio istituita presso la ASL di Mantova, chiamata ad esaminare la concentrazione di diossina nel sangue in un campione della popolazione mantovana comprendete residenti sia nella zona dell'area industriale che del centro storico, ai fini di valutarne l'incidenza sull'insorgere del sarcoma dei tessuti molli, ha riscontrato un'elevata presenza di diossina in misura superiore al doppio del limite di tolleranza, a prescindere dalla zona di residenza dei soggetti interessati. Quanto all'intervenuto avvicendamento ai vertici della commissione non sono pervenute precisazioni in merito. Un'ulteriore indagine, giunta recentemente a conclusione, sulla presenza plasmatica di diossine e simili effettuata su un campione di popolazione residente nelle zone industriali e centrali della città ha posto in luce moderate differenze, pur rimanendo da valutare il ruolo di tale moderato incremento nel causare l'eccesso di sarcoma dei tessuti molli. Peraltro, studi comparativi hanno mostrato che i valori della popolazione di Mantova, pur elevati, risultano compatibili con quelli misurati su popolazioni non esposte. Il Ministero della salute auspica in ogni caso l'istituzione in sede locale di un tavolo tecnico permanente per il monitoraggio della situazione di rischio e per garantire una adeguata informazione ai cittadini.

CASSON (*Ulivo*). Non risultano soddisfacenti le risposte fornite a livello locale. Infatti, rimane tuttora incomprensibile la sostituzione dei prestigiosi esperti della commissione istituita dalla ASL di Mantova. Inoltre, dopo dieci anni di evidenze circa la maggiore incidenza del sarcoma dei tessuti molli sulle persone residenti nelle zone industriali di Mantova non si è ancora giunti a riscontrare il rapporto con le sostanze rilasciate dall'inceneritore del polo industriale della città. Invita quindi a riconsiderare la questione e a fornire risposte precise alla popolazione.

PRESIDENTE. Passa all'interrogazione 3-00221 sulle forniture di supporti informatici alle amministrazioni pubbliche.

SARTOR, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Il Ministero, alla luce delle acquisite competenze sulle attività informatiche del-

l'amministrazione statale in materia finanziaria e contabile, ha ritenuto opportuno estendere a tutte le Amministrazioni statali la possibilità, previa adesione volontaria e gratuita, di utilizzare il software GECO per assolvere alle operazioni di rilevazione, riscontro e controllo della gestione dei beni mobili in loro dotazione. Il sistema, sottoposto recentemente ad aggiornamento, consente un più agevolato svolgimento dei compiti di controllo e monitoraggio degli andamenti di finanza pubblica e pertanto se ne promuove la diffusione, nell'intento di migliorare l'efficienza operativa della Pubblica amministrazione. Peraltro, un utilizzo dell'applicativo da parte di tutti gli uffici consentirebbe un notevole risparmio di risorse.

BATTAGLIA Giovanni (*Ulivo*). L'adesione alla procedura non sembra essere stata del tutto volontaria in quanto risulta che le amministrazioni dello Stato, nell'aderire al sistema GECO, hanno disdettato i contratti precedenti, facendo riferimento ad un obbligo che sarebbe stato loro imposto da precise disposizioni del Ministero. Anche sull'efficacia del sistema vi sono perplessità in quanto le procedure precedentemente utilizzate consentivano non solo un più rapido aggiornamento e una manutenzione costante, ma anche l'acquisizione ottica. Invita quindi a valutare se il sistema GECO risponda a quei criteri di efficacia e di efficienza che debbono ispirare l'azione amministrativa.

PRESIDENTE. Dà annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza (*v. Allegato B*) e comunica l'ordine del giorno della seduta di martedì 30 gennaio.

*La seduta termina alle ore 10,30.*



## RESOCONTO STENOGRAFICO

### Presidenza del vice presidente ANGIUS

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 9,30*).  
Si dia lettura del processo verbale.

VENTUCCI, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del giorno precedente.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

### Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

### Sulla Giornata della Memoria

PIANETTA (*FI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIANETTA (*FI*). Signor Presidente, il 27 gennaio è la Giornata della Memoria e non dobbiamo dimenticare, dobbiamo ricordare. Dobbiamo ricordare e rendere omaggio alle vittime del criminale disegno nazista di sterminio degli ebrei. Dobbiamo ricordare gli orrendi episodi che si sono verificati anche qui da noi.

Bene ha fatto il Presidente della Repubblica, la scorsa settimana, a partecipare a Milano alla presentazione del «Memoriale della Shoah»: il binario 21 della stazione centrale come luogo della memoria, quel binario, impiegato negli anni 1943-1944 per la deportazione di ebrei nei campi di sterminio. Su quel binario 21 più di 8.000 ebrei furono stipati nei vagoni, poi piombati prima di farli partire per Auschwitz: pochi, pochissimi ritor-

narono. Simbolo quindi di barbarie e di vergogna. Dobbiamo non dimenticare, per evitare che si ripetano simili atrocità e anche per prendere la forza per debellare barbarie e genocidi che ancora si verificano.

Dobbiamo non dimenticare l'immenso dolore delle persone e delle famiglie coinvolte, l'immenso dolore che tutti devono provare per una tragedia della storia dell'umanità. Un dovere morale, quello di ricordare quegli orrori che hanno negato l'essenza stessa dell'uomo.

Per questo voglio anche ricordare un fatto tragico e raccapricciante, forse tra i più disumani; un fatto che ha come sventurati protagonisti venti bambini ebrei, tra i tanti provenienti da diverse località dell'Europa, che, nel 1944, furono trasportati nei *lager* di Auschwitz-Birkenau.

Alla macchina della morte servivano giovani cavie per effettuare assurdi esperimenti sulla tubercolosi. Con un inganno, per non diffondere il panico, Mengele procurò i bambini, dicendo: «Chi vuole vedere la mamma, faccia un passo avanti». Venti bambini furono sottoposti ad esperimenti inutili e a sofferenze disumane. Dopo mesi, Mengele e i suoi criminali colleghi decisero di sopprimerli. Li fecero trasferire alla scuola di Bullenhuser Damm e poi impiccare. Quei corpicini, con i segni della sofferenza, furono poi bruciati per non lasciare tracce; venti bambini di questa nostra Europa, tra i quali anche Sergio De Simone di Napoli.

Allora, venti rose bianche per ricordare; venti rose bianche – dicevo in una precedente occasione – messe a dimora nei giardini di ogni Comune d'Italia per ricordare Sergio De Simone e i suoi piccoli, sventurati compagni. Venti rose bianche anche per sperare, come sperava Anna Frank che scriveva nel suo diario: «...odo sempre più forte l'avvicinarsi del rombo che ucciderà noi pure, partecipo al dolore di milioni di uomini, eppure, quando guardo il cielo, penso che tutto volgerà nuovamente al bene, che anche questa spietata durezza cesserà, che ritorneranno l'ordine, la pace e la serenità».

È quello di cui ancora oggi abbiamo bisogno. Per questo dobbiamo ricordare e con impegno operare. (*Applausi dei senatori Santini e Caprili e dai banchi del Governo*).

PRESIDENTE. Senatore Pianetta, mi associo con tutto il Senato della Repubblica, con le colleghe e i colleghi, alle sue sentite e condivise parole.

### **Svolgimento di interrogazioni (ore 9,36)**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni.

Sarà svolta per prima l'interrogazione 3-00104 su un progetto di riorganizzazione degli uffici postali in Toscana.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

CALÒ, *sottosegretario di Stato per le comunicazioni*. Signor Presidente, ritengo opportuno ricordare che gli aspetti organizzativo-gestionali di Poste italiane spettano agli organi statutari della società, la quale individua il tipo ed il numero delle risorse ritenuti necessari a garantire il rispetto degli obblighi connessi alla fornitura del servizio universale assicurando, nel contempo, una gestione economica equilibrata.

Ai sensi della vigente normativa, al Ministero delle comunicazioni, quale Autorità di regolamentazione del settore postale, spetta il compito di vigilare affinché i predetti obblighi del servizio universale siano rispettati.

Nel passato tale attività è stata prevalentemente finalizzata ad accertare che la qualità del servizio erogato dalle Poste fosse rispondente ai parametri previsti nel contratto di programma che, in particolare, stabiliva gli obiettivi del recapito del corriere postale e a tale proposito le verifiche effettuate hanno consentito di accertare in modo puntuale il raggiungimento o meno degli *standard* fissati.

Una parallela efficace azione di controllo relativamente all'accesso alla rete postale non è stata possibile, stante l'indeterminatezza del criterio stabilito in proposito sia a livello comunitario sia a livello di normativa nazionale di recepimento.

L'obbligo di fornire il servizio universale «in tutti i punti del territorio secondo criteri di ragionevolezza» (articolo 3 del decreto legislativo n. 261 del 1999), infatti, pur con l'individuazione delle «particolari situazioni delle isole minori e delle zone rurali e montane», di cui al decreto legislativo n. 384 del 2003, si è dimostrato non idoneo a consentire una oggettiva valutazione della diffusione e della razionale localizzazione sul territorio nazionale dei punti di accesso alla rete postale e, in particolare, degli uffici postali.

Per il superamento della questione posta, con il nuovo contratto di programma per il triennio 2006-2008, in corso di approvazione, si intende garantire l'efficienza del servizio postale senza, tuttavia, intaccare la capillarità della rete soprattutto nei centri più piccoli e nelle aree geograficamente svantaggiate. In particolare, lo schema di contratto di programma prevede che siano individuati – nel periodo di vigenza dello stesso – d'intesa con la società e sentito il Consiglio nazionale dei consumatori e degli utenti, i parametri relativi alla distribuzione degli uffici postali o dei servizi sul territorio, l'orario di apertura degli sportelli in relazione alle prestazioni richieste e ai tempi di erogazione del servizio, in coerenza con gli impegni assunti dalla società Poste nella Carta della qualità.

Ulteriore impegno previsto da parte della società Poste è quello di non dare corso ad interventi di chiusura o di rimodulazione degli orari di apertura al pubblico degli uffici postali che non siano stati preventivamente comunicati all'Autorità.

Quanto al problema dell'orario di apertura va, tuttavia, sottolineato che il decreto legislativo n. 261 del 1999, che regola attualmente l'attività del fornitore del servizio universale, non prevede obblighi specifici al riguardo.

La determinazione degli orari rientra, infatti, fra le modalità organizzative lasciate alla libera scelta aziendale, con il solo impegno di rispettare gli obblighi del servizio universale, come, peraltro, precisato anche dal Consiglio di Stato (parere n. 1027 del 2002) che ha riconosciuto a Poste italiane la discrezionalità e l'indipendenza proprie dell'attività di impresa, sotto tale profilo.

Nel rispetto di tale autonomia, il Ministero auspica il raggiungimento, a livello locale, di accordi e di intese volte ad evitare la chiusura di uffici postali e ad assicurare un livello soddisfacente di servizi postali anche nei piccoli Comuni, pure se ciò comporta, in alcuni casi, una rimodulazione degli orari di apertura al pubblico.

Venendo al problema posto nell'atto ispettivo in esame, la società Poste ha anzitutto precisato di non aver attuato alcun «nuovo progetto *external*» e che, comunque, la trasformazione degli uffici in «*external*» – o «modulari», secondo una nuova definizione – che in Toscana, durante il 2006, ha riguardato solo sei uffici, non determina variazione nell'orario di apertura, in quanto è riferita alle caratteristiche del collegamento informatico *server-clienti*.

Il processo che, al contrario, può comportare la variazione dell'orario di apertura al pubblico degli uffici è la riorganizzazione del servizio di recapito in atto su tutto il territorio nazionale, connessa con il superamento della figura dell'operatore polivalente, ossia dell'addetto che nell'arco della giornata lavorativa svolge sia mansioni di sportelleria sia di recapito, in linea con l'obiettivo di calibrare l'offerta dei servizi alla domanda locale, anche in adesione al protocollo di intesa Poste italiane – ANCI (Associazione nazionale comuni italiani).

Nell'ambito di siffatto generale processo di riorganizzazione aziendale, la società Poste ha previsto una diversa articolazione dell'orario di apertura degli uffici correlata ai reali volumi di traffico registrati nelle singole situazioni locali, per cui può verificarsi che alcune sedi rimangano aperte *full time* limitatamente ad alcuni giorni della settimana, pur mantenendo e, talvolta, aumentando il numero delle ore settimanali di apertura.

Nella Regione Toscana gli interventi di questo tipo hanno interessato 75 uffici, determinando per 41 di essi un aumento complessivo dell'orario di apertura al pubblico, per 21 il mantenimento dell'orario complessivo precedente e per 11 una diminuzione dell'offerta. Solo in 2 casi si è fatto ricorso alla chiusura di uffici, ossia nei casi di Travale e Lago Boracifera, nel Comune di Monterotondo, entrambi situati nella Provincia di Grosseto e rientranti nel piano di chiusure previsto per il 2005, essendo inclusi nell'elenco degli uffici postali e delle strutture di recapito operanti in zone remote che non garantiscono condizioni di equilibrio economico, presentato dalla società Poste ai sensi del contratto di programma 2003-2005 (articolo 6, comma 2).

In particolare, nessun ufficio della Provincia di Firenze è stato inserito nella riorganizzazione in parola, mentre in alcuni uffici delle Province di Pisa, Grosseto (Boccheggiano, Gerfalco, San Giovanni delle Contee e

Sovana) e Lucca (Careggine, Molazzana, Fosciandora e Sillano) si è proceduto a rimodulazioni di orario.

Nella Provincia di Massa Carrara, nella Comunità montana della Lunigiana, gli interventi di cui trattasi hanno interessato solo 10 dei 45 uffici ubicati nei 14 Comuni di cui la stessa Provincia si compone.

Poste italiane ha, infine, fatto presente che negli ultimi tre anni, grazie al processo di allineamento dell'offerta e alla domanda locale di servizi, è stato possibile attivare 6 uffici *retail* in zone ad alta densità di clientela che ne erano prive, 4 uffici *business* in zone con rilevante presenza di aziende, nonché potenziare gli sportelli negli uffici di maggiori dimensioni, specializzando 67 sportelli dedicati alle aziende e prolungando l'orario di apertura pomeridiana in 4 uffici.

BELLINI (*Ulivo*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BELLINI (*Ulivo*). Signor Presidente, quanto detto dal sottosegretario Calò costituisce un impegno importante da parte del Governo, che va nella direzione della sostenibilità della presenza sul territorio degli uffici postali.

Si tratta di un importante obiettivo sotto il profilo politico e sociale perché rappresenta un impegno preciso dell'Esecutivo che riguarda molte comunità locali (Comuni, Province, Comunità montane, Regioni), volto a rafforzare la presenza di questi uffici in particolare nelle aree deboli. Mi riferisco alle aree di montagna e di collina, dove la presenza dei servizi sul territorio è decisiva per contrastare lo spopolamento e dove gli uffici postali rappresentano un presidio fondamentale; spesso sono il presidio dello Stato sul territorio.

Si è poi posto il problema – come lei, signor Sottosegretario, ha evidenziato – del progetto «*external*»; un progetto complesso, che riguarda l'accorpamento delle gestioni contabili dei piccoli uffici postali, una strategia di razionalizzazione e di contenimento dei costi. Il fatto che si sia adottata una strategia esclusivamente di riduzione dei costi fa di questo progetto un qualcosa che indebolisce fortemente la componente sociale del servizio postale universale. Ora, non può sfuggire a nessuno, invece, la rilevanza sociale e culturale della presenza di tali uffici e credo che tutto questo debba esser nuovamente ribadito. Penso, ad esempio, al fatto che in queste aree vi è una concentrazione di popolazione anziana particolarmente elevata, la quale usa gli uffici postali per la riscossione della pensione, per le comunicazioni ed anche come sportello bancario. La questione quindi è molto rilevante.

Ebbene, rispetto al sistema «*external*» e anche alle successive correzioni da lei testé illustrate, è convinzione diffusa che sia possibile adottare soluzioni diverse, condivise sul territorio con Comuni, Province e Regioni. La Regione Toscana si è fatta carico di alcune proposte estremamente importanti e concrete. La prima, rivolta al Governo e di cui lei stamattina ci ha dato conferma, è che nel nuovo contratto nazionale si riveda al meglio

la presenza sul territorio degli uffici postali, eventualmente inserendo precise clausole sociali per favorire accordi con Comuni, Province, Comunità montane e con le stesse Regioni.

In secondo luogo, occorre prevedere uffici polifunzionali. E' una novità di cui la Toscana si sta facendo carico perché detti uffici consentirebbero alle Poste di erogare servizi che normalmente vengono forniti dai Comuni, dalle ASL, dalle società pubbliche che gestiscono l'acqua, il gas, l'elettricità, dagli uffici del turismo.

Ciò si realizzerebbe attraverso un processo di concertazione, stipulando poi convenzioni in modo tale che gli uffici postali, offrendo questi servizi aggiuntivi, possano avere anche vantaggi economici, il che risolverebbe un importante punto che è alla base del processo di razionalizzazione. Tale processo verrebbe così invertito e consentirebbe ai territori di mantenere il presidio postale e avere un nuovo ufficio che accorpa altri servizi. Bisognerebbe, quindi, dare più fondi alle Poste in cambio di un orario di apertura degli sportelli più esteso.

Occorrerebbe allora, a questo punto, signor Sottosegretario, al di là del contratto di programma, intervenire con provvedimenti *ad hoc* per eliminare vincoli normativi e sostenere anche economicamente l'avvio di questo nuovo sistema.

Giusta, quindi, la sensibilità da lei mostrata a nome del Governo, giusto aiutare i territori montani, collinari e svantaggiati, giusto e importante – e lo porto a sua conoscenza e a conoscenza del Governo – l'esperimento della Regione Toscana, la quale è interessata a portarlo avanti e a codificarlo in un'apposita legge. Credo infatti che tale esperimento potrebbe costituire un modello interessante per tutto il territorio nazionale.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-00242 sulla terapia per una malattia rara.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

ZUCHELLI, *sottosegretario di Stato per la salute*. Signor Presidente, per la terapia della sclerosi laterale amiotrofica (SLA), malattia neurodegenerativa progressiva rara, che colpisce in Italia circa 1.500 persone, al momento non esiste un farmaco in grado di curarla o di modificarne il decorso in maniera clinicamente significativa per i pazienti.

Il Rilutek (principio attivo riluzolo) è l'unico farmaco dotato di indicazione registrata nell'Unione Europea e negli Stati Uniti d'America per la SLA e costituisce la sola terapia farmacologica che ha mostrato, finora, all'interno di sperimentazioni cliniche, un prolungamento della sopravvivenza di circa tre mesi dei pazienti affetti dalla malattia rispetto al placebo. Il farmaco è indicato nei pazienti con SLA definita o probabile, secondo i criteri della *World Federation of Neurology*, con sintomi presenti da meno di cinque anni, non tracheostomizzati e con capacità vitale forzata maggiore del 60 per cento.

Attualmente sono oggetto di sperimentazione numerose altre molecole.

Recentemente la Società scientifica neurologica statunitense, l'*American Academy of Neurology*, ha pubblicato sulla rivista «*Neurology*» i risultati di una valutazione rigorosa della letteratura scientifica disponibile sugli agenti neuroprotettori potenzialmente utili nella SLA, allo scopo di identificare quali tra queste molecole meriterebbero di essere prioritariamente studiate nell'ambito di sperimentazioni cliniche di fase III (pubblicazione del 2006).

In base alle informazioni riportate in questo articolo e a quanto è disponibile nel sito «*clinicaltrials.gov*», che riporta le sperimentazioni attualmente in corso, è possibile individuare un elenco di circa 20 sostanze che sono al momento nella fase II e III della sperimentazione clinica riguardante la SLA.

Tra le molecole di questo elenco, per le quali la necessità di ulteriori sperimentazioni è giustificata dall'assenza di prove di efficacia, è annoverata anche l'IGF-1.

Diverse sperimentazioni con altri prodotti sono in corso anche in Italia: due sono state approvate e finanziate dall'Agenzia Italiana del Farmaco (AIFA) all'interno dei bandi di ricerca *non-profit* del 2005 e altri progetti sono in corso di valutazione nei bandi AIFA per il 2006.

Per quanto riguarda l'*Insuline-line Growth Factor-1* (IGF-1), è opportuno ricordare che tale farmaco non è approvato per il trattamento della SLA in alcun Paese del mondo. È stato registrato alla fine del 2005 dalla *Food and Drug Administration* (FDA), per la seguente indicazione: «Trattamento del malaccrescimento in bambini con severa e primaria deficienza di IGF-1 o che presentino delezione del gene GH (ormone della crescita) e che abbiano sviluppato anticorpi neutralizzanti l'ormone della crescita».

La ragione per la quale l'IGF-1 non presenta un'indicazione approvata per la SLA, né in Italia né in alcun altro Paese del mondo, dipende dal fatto che le due sperimentazioni finora condotte non hanno mostrato un guadagno clinicamente rilevante per i pazienti. Infatti, i risultati dei due studi sono stati contraddittori: il primo, condotto negli Stati Uniti, ha dimostrato che l'IGF-1 era in grado di migliorare alcuni parametri funzionali dei malati, mentre il secondo, condotto in Europa, non ha fornito prove di superiorità dell'IGF-1 rispetto al placebo.

Attualmente è in corso un altro studio americano, che ha coinvolto circa 300 pazienti, i cui risultati dovrebbero essere disponibili forse tra un anno.

Nessuno studio ha quindi finora dimostrato che l'IGF-1 sia in grado di migliorare la sopravvivenza o la qualità di vita dei pazienti con SLA: d'altro canto, lo studio americano in corso sottolinea l'interesse da parte della comunità scientifica nei confronti di nuovi trattamenti per la SLA, confermandone tuttavia la natura «sperimentale» e «*in progress*».

L'IGF-1/BP3 complex (o mecasermina), segnalato nell'interrogazione, è un composto con proprietà simili all'IGF-1, potenzialmente in grado di rallentare la degenerazione del tessuto molecolare: questo far-

maco, tuttavia, non è ancora stato studiato nei pazienti affetti da SLA e, a questo proposito, bisogna evidenziare che, solo all'interno di un contesto di ricerca e di sperimentazione clinica, potrà essere possibile individuare farmaci potenzialmente efficaci nel trattamento della SLA. Inoltre, non può non essere ribadito che la somministrazione di farmaci, il cui profilo beneficio-rischio non venga adeguatamente studiato, espone i pazienti a rischi inutili e non consente di acquisire alcuna informazione valida che sia estrapolabile a vantaggio di tutti gli altri pazienti.

Relativamente alla questione dell'erogazione ad uso compassionevole del farmaco IGF-1 per la cura della SLA, si precisa che nel 2002 il tribunale civile di Lamezia Terme (Catanzaro), con ordinanza d'urgenza del 12 febbraio, ordinava al Ministero della salute l'erogazione del medicinale in favore del paziente ricorrente per il tempo necessario alla cura.

Presupposto della decisione giudiziale era il protocollo d'intesa siglato dal Ministero il 19 luglio 2001 con le ditte Chiron e Pharmacia, al fine di garantire la somministrazione del farmaco ad uso compassionevole e in base al quale tali aziende si impegnavano ad assicurare, nei limiti della disponibilità, la fornitura del medicinale IGF-1 previa segnalazione del Ministero.

Attualmente, secondo quanto comunicato dalle ditte firmatarie dell'accordo, le scorte del farmaco in questione sono completamente esaurite; pertanto, il citato protocollo è ormai senza effetto, come riconosciuto di recente dal tribunale di Siena (ordinanza collegiale del 25 agosto 2006).

Esiste peraltro un contrasto interpretativo tra i giudici di merito: a fronte delle ordinanze favorevoli alla fornitura del farmaco, ve ne sono sei contrarie. In particolare, il tribunale di Sassari, sulla base della perizia d'ufficio, ha ritenuto non dimostrate l'efficacia terapeutica del farmaco e la sua insostituibilità per la cura della patologia SLA.

Soltanto ove tale possibilità fosse riconosciuta praticabile, infatti, sarebbe possibile l'erogazione gratuita del farmaco; come affermato dalla Corte di Cassazione, «il diritto alla somministrazione di farmaci è attribuito agli utenti del SSN dall'art. 8 della legge n. 537 del 1993, commi 9° e ss., con la mediazione del provvedimento, a carattere generale e conformativo – espressione di discrezionalità amministrativa e non meramente tecnica, considerata la valutazione del rapporto costi-benefici demandata all'amministrazione dell'organo collegiale del Ministero della sanità denominato «Commissione unica del farmaco», competente alla formulazione del giudizio circa il carattere essenziale di un farmaco o la sua significativa efficacia terapeutica ai fini dell'inserimento nelle classi a) o b)».

Si segnala che la procedura per l'utilizzo del fondo nazionale per l'impiego, a carico del Servizio sanitario nazionale, di farmaci orfani per malattie rare è stata formalizzata in un regolamento approvato dal consiglio di amministrazione dell'AIFA nel maggio 2005.

Tale procedura prevede, in particolare, una istanza del richiedente, sulla quale si pronuncia la Commissione tecnico-scientifica dell'AIFA (CTS): la valutazione tecnica della CTS è necessaria e imprescindibile, al fine di appurare il valore terapeutico dei farmaci, anche con riguardo



a quelli che rappresentano una speranza di cura per le patologie rare, e di stabilire la loro possibile somministrazione a carico del Servizio sanitario nazionale.

Nei casi di richieste di accesso al fondo, la CTS si pronuncia in ordine alla validità del protocollo di cura presentato, con particolare riguardo all'efficacia rispetto alla patologia per cui viene prescritto.

La CTS, nell'approfondire la questione scientifica dell'efficacia terapeutica dell'IGF-1/IGF-1BP3 per la cura della SLA, ha ritenuto che non siano presenti i requisiti minimi per fornire gratuitamente il farmaco IGF-1 a pazienti affetti da SLA; non è, inoltre, da sottovalutare che le rilevanti risorse necessarie per questa terapia (circa 140.000 euro per paziente ogni anno) devono intendersi come sottratte a quei trattamenti terapeutici in possesso di evidenze scientifiche comprovate.

Una conclusione simile riguarda anche il farmaco IGF-1/BP3: questo, infatti, è attualmente indicato per il trattamento a lungo termine del *deficit* di crescita in bambini con carenza primaria di IGF-1 o di GH.

Si ritiene opportuno, in questa sede, riportare le conclusioni formulate dalla CTS: non vi sono i presupposti per fornire gratuitamente, a carico del Servizio sanitario nazionale (nell'ambito della legge 23 dicembre 1996, n. 648), i farmaci IGF-1 e IGF-1/BP3 per il trattamento di pazienti affetti da SLA; l'utilizzo di IGF-1 e di IGF-1/BP3 nella SLA non è supportato né da strumenti normativi (essendo un farmaco sprovvisto di indicazioni registrate), né da evidenze scientifiche (dagli studi conclusi finora non esistono prove che l'IGF-1 sia efficace nella terapia della SLA, mentre l'IGF-1/BP3 non è ancora stato studiato nei pazienti affetti da tale patologia); non sono mai stati indagati esiti rilevanti per il paziente, come la sopravvivenza, quindi in questo senso l'IGF-1 non è un farmaco «salva-vita», come talvolta viene definito impropriamente dai mezzi di informazione; le attuali conoscenze scientifiche non giustificano un uso dei prodotti IGF-1 e IGF-1/BP3, al di fuori di una condizione di ricerca.

La CTS, peraltro, ritiene che, con una intesa tra il Ministero della Salute, l'AIFA e l'Istituto Superiore di Sanità, possa essere istituito un Tavolo scientifico che dia avvio ad uno studio clinico che verifichi la complessiva efficacia del principio attivo IGF-1 e il suo profilo di beneficio-rischio nei pazienti affetti da SLA, rendendo così valutabile il confronto con il trattamento farmacologico a base di Rilutek, oggi disponibile e a carico del Servizio sanitario nazionale.

Per completezza, se me lo consentite, vorrei inoltre segnalare che recentissimamente il nostro Ministero ha insediato una Commissione per lo studio della sclerosi laterale amiotrofica e ha stabilito questo accordo insieme all'AIFA per dar vita ad un protocollo sperimentale su tali farmaci.

\* CAPRILI (RC-SE). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPRILI (*RC-SE*). Trattandosi di un tema di questa delicatezza, dire che sono soddisfatto o insoddisfatto sarebbe, secondo me, una sintesi sbagliata. Devo dire però una cosa, e spero che il Sottosegretario non se ne abbia, perché forse potrebbe dirmi che non si deve mettere l'anima quando si risponde alle interrogazioni: ho apprezzato la complessità, ma mi dispiace un po' per la freddezza della risposta che il Governo ha dato. Lo dico perché in sintesi, se ho capito bene, il motivo per cui non viene dato il farmaco, è che il farmaco stesso non serve a niente.

ZUCHELLI, *sottosegretario di Stato per la salute*. Non è dimostrato.

CAPRILI (*RC-SE*). Non è dimostrato che serva a qualcosa, come lei ci ha detto. Sono molto felice che il Ministero abbia messo al lavoro una Commissione per valutare i farmaci e le terapie nei confronti di questa malattia rara, però, signor Sottosegretario, il presupposto della mia interrogazione partiva dal fatto che lei ha negato – non posso qui discutere di questioni collegate alla chimica o alla scienza medica perché non è la sede e non ne ho le competenze – che il farmaco in questione, l'IGF-1, abbia qualche valore terapeutico nel trattamento di una malattia che è importante, che è vero che è rara, ma riguarda molte persone nel nostro Paese e, anche se ne riguardasse una, ce ne dovremmo far carico.

Le cose che lei ha detto sono in palese, patente, totale contraddizione con quanto affermato dal Ministro *pro tempore* della XIII legislatura sull'efficacia dell'IGF-1 nell'ottenimento dei risultati brillanti nella cura della SLA, proprio alla luce di dati emersi dalla sperimentazione negli USA.

Non solo, il Ministro *pro tempore* nel 2001 attivò un protocollo, come scritto nell'interrogazione, di intesa con le case farmaceutiche che allora producevano – ma oggi non più, se ho capito bene – questo farmaco. Ovviamente non posso e non voglio discutere, non è questa la sede e, torno a ripetere, non ne ho le competenze, delle qualità di questo farmaco. Altrettanto ovviamente non posso che prendere atto della sua risposta, secondo la quale oggi, per il Ministero della salute italiano, non esistono in commercio farmaci in grado di ottenere risultati apprezzabili per la SLA.

Tuttavia, signor Sottosegretario, anche se questo farmaco attenuasse un po' il dolore di questa malattia, credo francamente che 140.000 euro, per la precisione 141.000 euro, sarebbero ben spesi. E non mi sentirei di essere annoverato tra gli sperperatori del patrimonio pubblico, perché, senza alcuna demagogia e pietismo, si tratta di una malattia completamente invalidante, che rende le persone progressivamente incapaci di muoversi e di avere una vita propria. È una vera e propria tragedia e della tragedia ha gli andamenti e come una tragedia si allarga all'ambito familiare e a quello più largo degli affetti. Di questo si tratta. Aiutare tale malattia, anche con farmaci «ad uso compassionevole», che magari non hanno il risultato della guarigione, ma quello di permettere una minore

sofferenza, dovrebbe essere il compito di qualsiasi Governo, tanto più di un Governo come quello attualmente in carica.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-00270 (già 4-00177) su una commissione di studio presso l'ASL di Mantova.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

ZUCCHELLI, *sottosegretario di Stato per la salute*. Signor Presidente, senatore Casson, lo studio epidemiologico caso controllo sui sarcomi dei tessuti molli, condotto dall'Istituto superiore di sanità per approfondire le segnalazioni dell'Istituto tumori di Milano, ha indotto l'ASL di Mantova ad istituire una commissione di studio coordinata dal dottor Ricci, all'epoca direttore del dipartimento di prevenzione dell'azienda, e della quale facevano parte il dottor Pietro Comba ed il dottor Lorenzo Tomatis.

Senatore Casson, cercherò di essere meno freddo e più partecipe nella risposta. Spero quindi di accontentarla.

La commissione, che si è avvalsa della collaborazione del laboratorio di riferimento mondiale «CDC» di Atlanta, ha prodotto, nell'ambito del «Piano di monitoraggio ambientale ed epidemiologico per gli specifici inquinanti associati alle produzioni industriali del polo chimico di Mantova» realizzato dalla ASL mantovana, lo «Studio della concentrazione di diossina nel sangue di due campioni di popolazione mantovana a diversa incidenza di sarcoma dei tessuti molli», il quale ha esaminato la concentrazione di diossina nel sangue in un campione della popolazione mantovana, comprendente soggetti residenti sia nella zona immediatamente circostante l'area industriale sia nel centro storico.

La ricerca ha evidenziato un'alta concentrazione di Odds Ratio, calcolata per tali sarcomi, nel sangue delle persone con dimora nella città, a prescindere dal fatto che esse risiedessero nella zona più limitrofa agli impianti industriali o vivessero oltre il raggio di due chilometri dal polo chimico cittadino. L'esito descritto non ha mancato di determinare un forte allarme nella popolazione, anche in considerazione dell'elevata presenza di diossina che sembrerebbe essere stata riscontrata nel sangue delle persone esaminate e che avrebbe raggiunto picchi superiori al doppio del limite di tolleranza.

Relativamente all'avvenuto avvicendamento alla guida dell'*équipe* di ricerca incaricata dello studio in esame, voluto dal direttore generale *pro tempore* della ASL, nonostante le richieste, non sono pervenute al Ministero precisazioni in merito; tuttavia, l'attuale responsabile dell'azienda ha ribadito il costante impegno affinché tra il gruppo di ricerca originario e la nuova *équipe* medica possa realizzarsi la più proficua collaborazione, precisando che al dottor Ricci è stato attribuito l'incarico di responsabile dell'Osservatorio epidemiologico della ASL di Mantova, a riconoscimento delle sue capacità professionali e della preparazione scientifica.

Per quanto di competenza di questo Ministero, si precisa che con decreto ministeriale del 31 agosto 2000 era stata istituita una commissione nazionale «per lo studio della situazione igienico-ambientale in relazione al polo chimico di Mantova e per la individuazione di proposte operative di intervento». La commissione ha concluso i propri lavori nel marzo 2003, producendo un rapporto conclusivo che suggeriva l'esecuzione di una serie di ulteriori analisi di approfondimento da parte della competente azienda sanitaria.

La stessa azienda successivamente ha fatto pervenire al Ministero uno «Studio della concentrazione ematica di diossine, furani e PCB in due campioni della popolazione di Mantova», conclusosi il 20 luglio 2006; dei risultati di tale studio è stata data notizia con il comunicato stampa di questa Amministrazione del 1º agosto 2006.

Occorre precisare che lo studio, realizzato dal Professor Bertazzi della Clinica del lavoro «Luigi Devoto» dell'Università degli studi di Milano, ha sottolineato che «complessivamente, i risultati di questa indagine non hanno messo in luce differenze di rilievo nei livelli plasmatici di diossine, furani e PCB tra residenti vicino al petrolchimico e residenti nella zona centrale della città di Mantova».

Le risultanze sono state fatte proprie dalle autorità sanitarie regionali a cui era stata attribuita la supervisione dello studio, con la raccomandazione di continuare l'indagine attraverso la valutazione della contaminazione di vegetali, latte ed altre matrici ambientali nelle aree del polo chimico di Mantova.

Nell'ambito del citato progetto Piano di monitoraggio ambientale ed epidemiologico veniva realizzata un'ulteriore indagine rivolta alla misurazione dei livelli ematici di varie sostanze diossino-simili (*dioxin-like*), in un gruppo di soggetti residenti in zona industriale ed in un gruppo di soggetti residenti in centro città.

Questa iniziativa era finalizzata ad approfondire, dietro suggerimento della commissione istituita dall'ASL di Mantova, le analisi dei dati che nella precedente relazione mostravano la presenza di livelli di alcune sostanze lievemente più elevati nella zona industriale rispetto al centro cittadino, nonché a realizzare una sintesi dei risultati della rassegna bibliografica sui livelli ematici di equivalenza tossica (TEQ), in campioni di popolazione non professionalmente esposta e residente in zone considerate non contaminate.

I risultati di tale monitoraggio biologico sono stati presentati il 1º dicembre 2006 a Mantova, nell'ambito del convegno «Diossina e rischio per la salute».

Complessivamente, tali risultati hanno messo in luce moderate differenze nei livelli plasmatici di alcuni furani e bifenili policlorurati (PCB) tra i residenti vicino al petrolchimico e i residenti nella zona centrale della città di Mantova: rimane da valutare un eventuale ruolo di tale moderato incremento nel causare il forte eccesso di STM riscontrato nell'area.

Dalla rassegna bibliografica è emerso, altresì, che i valori determinati nella popolazione di Mantova, pur collocandosi su valori medio-alti per

tutti i tipi di TEQ, sono all'interno dell'arco di valori misurati in numerosi altri studi in popolazioni non esposte; tale affermazione risulta rafforzata dal fatto che l'età dei soggetti di Mantova (69-70 anni) era molto superiore a quella presa in considerazione da altri studi (persone meno di 50 anni).

Pertanto, si può affermare che i valori di TEQ riscontrati nei campioni della popolazione di Mantova rientrano nell'arco di quelli usualmente misurati nella popolazione generale non esposta professionalmente e residente in aree non contaminate.

Peraltro, il Ministero della salute, allo scopo di garantire maggiore informazione alla popolazione interessata e soprattutto il monitoraggio della situazione di rischio per la salute, auspica, in accordo e nel rispetto delle autorità locali, l'istituzione di un tavolo tecnico permanente, con la presenza di tutti gli esperti interessati da tempo a tale problematica.

Si segnala, infine, che l'Intesa Stato-Regioni del 23 marzo 2005 ha affidato al Centro per la prevenzione e il controllo delle malattie (CCM) del Ministero della salute il compito di acquisire e certificare i Piani regionali di prevenzione 2005-2007; per l'anno 2005 il CCM ha stabilito che le Regioni sono tenute a presentare i Piani regionali relativi alla prima fase delle linee operative, tra i quali anche quelle riguardanti gli *screening* oncologici.

Tutte le Regioni e Province autonome hanno predisposto i progetti esecutivi e i relativi cronoprogrammi (strumenti per verificare lo stato di avanzamento di ciascun progetto, la relativa attuazione ed il suo discostarsi dalle previsioni, anche al fine di poterlo modificare e migliorarlo in *itinere*), ottenendo la certificazione da parte del CCM.

Gli Enti regionali hanno avviato, altresì, la fase di realizzazione dei programmi di prevenzione già certificati dal CCM.

Per quanto riguarda, in particolare, la Regione Lombardia, si precisa che la Giunta regionale ha approvato, con deliberazione n. VIII/00217 del 27 giugno 2005, la prima parte delle linee operative del Piano regionale di prevenzione attiva 2005-2007, il quale delinea, tra gli altri, anche con i seguenti progetti: *screening* del carcinoma della mammella nella Regione Lombardia; progetto di attivazione di un programma di *screening* del carcinoma colon rettile mediante ricerca di sangue occulto fecale.

Con la stessa deliberazione sono stati quantificati in via previsionale stanziamenti pari a 40.000.000 euro per interventi di *screening* oncologici, da avviare entro il 2005.

CASSON (*Ulivo*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASSON (*Ulivo*). Signor Presidente del Senato, signori senatori, signor Sottosegretario, credo che non dovrei essere io a dichiararmi non soddisfatto da questa risposta ma dovrebbe essere il Governo a dichiararsi non soddisfatto della risposta che è stata presentata dagli uffici e soprat-

tutto delle mancate risposte a livello locale, cosa direi piuttosto grave, anche perché sono state fornite delle indicazioni, perfino da un punto di vista scientifico e di accertamento specifico assolutamente non corrette e non corrispondenti ai documenti.

Nei pochi minuti che ho non posso certamente affrontare nel dettaglio questa situazione. Cercherò però di dare alcune indicazioni, proprio per vedere se è possibile che il Governo si interessi maggiormente a questa situazione, anche al di là di una sollecitazione da parte del Senato.

Qui avevamo un dato di partenza che risale al 1996-97, pubblicato nel primo numero della rivista «Epidemiologia e prevenzione» del 1998, in cui veniva segnalata l'anomala presenza di sarcomi dei tessuti molli, in particolare nella zona industriale di Mantova. Questo dato veniva confermato da uno studio dell'Istituto Superiore di Sanità, fatto a livello scientifico massimo, mondiale direi, perché coloro che sono intervenuti, e li conosciamo anche personalmente, sono intervenuti in tutte le parti del mondo su queste materie; veniva indicato che vi era un eccesso proprio dei sarcomi dei tessuti molli e veniva confermata l'associazione tra tale sarcoma e la distanza della residenza rispetto all'inceneritore, con un'indicazione numerica di 31,4 rispetto a un valore atteso di uno, quindi l'indicazione era estremamente forte.

È stato dato incarico ad un centro internazionale di Atlanta negli Stati Uniti, proprio per confermare questi dati; erano stati coinvolti l'ex direttore dell'Agenzia internazionale per la ricerca sul cancro, professor Tomatis, e l'Istituto superiore di sanità. Questi dati, nella sostanza, venivano confermati.

A un certo punto, in maniera incomprensibile, vi è una sostituzione di questi esperti di fama e di capacità mondiale con interventi di altre persone e di altre cliniche, le cui indagini e ricerche, peraltro – e questi sono i dati che più mi sorprendono e che sono stati riferiti dal Governo in maniera non esatta, diciamo così – sono confluite nello studio presentato al convegno del 1° dicembre 2006, le cui conclusioni parlano di moderati aumenti nei livelli ematici di alcuni furani e PCB tra i residenti, non nel centro ma nella zona industriale, proprio secondo quella che era l'ottica iniziale: una associazione tra esposti in zona industriale e aumento dei sarcomi nei tessuti molli. Soprattutto, però, all'interno di questo lavoro, veniva indicato che nella zona industriale era possibile la tendenza ad un ulteriore aumento di PCB, diossine e furani, ponendo una questione relativa ai processi di incenerimento.

Ancora più interessante è rilevare come in queste conclusioni del dicembre 2006 la clinica Devoto di Milano segnalava: «Rimane da discutere la rilevanza del dato nello spiegare l'aumento di questi sarcomi».

Ora, dal 1996 sono passati dieci anni e le autorità amministrative sanitarie e locali di Mantova rispondono che «rimane ancora da accertare» e questo in violazione di qualsiasi norma sia di diritto interno, ma soprattutto della normativa internazionale. È per questo che insistiamo, perché c'è un rapporto della Commissione Europea dell'ottobre del 1999 in cui si parla espressamente di riduzione, per quanto possibile, delle diossine

nell'ambiente, di identificazione dei gruppi maggiormente esposti e a rischio di danno da contaminazione da diossina e di raccomandazione relativamente all'esposizione per via alimentare. Inoltre, la comunicazione della Commissione al Consiglio e al Parlamento europeo, al Comitato economico e sociale in materia di diossine, furani e bifenili policlorurati è dello stesso tenore.

Ora, per questo, signor Sottosegretario, mi permetto di insistere, proprio per valutare se non sia veramente il caso, da un punto di vista politico e di Governo, di riconsiderare la questione per fornire risposte più precise, non tanto a me, che rappresento tali esigenze, quanto alla popolazione di Mantova, fortemente preoccupata dall'indicazione di tali anomalie, che superano grandemente la media generale italiana e anche di altre zone industriali, non solo europee, ma del mondo.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-00221 sulle forniture di supporti informatici alle amministrazioni pubbliche.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

SARTOR, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, con l'interrogazione a risposta orale 3-00221, il senatore Giovanni Battaglia ed altri pongono quesiti in ordine alla nuova versione del *software* denominato GECO, utilizzato per il reinventario dei beni mobili di tutte le Amministrazioni dello Stato, le cui scritture contabili devono essere gestite con modalità informatiche.

Al riguardo, sentito il Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato, si fa presente che il nuovo Sistema di Gestione e Controllo dei beni mobili dell'Amministrazione statale (GECO), di proprietà del Ministero dell'economia e delle finanze, è un'evoluzione dell'applicazione Funzioni Locali degli Uffici (cosiddetta FLU), già in uso presso le Ragionerie provinciali dello Stato dal 1997 e diffusa nell'anno 2001 ai Dipartimenti provinciali, per assolvere alle operazioni di rilevazione, riscontro e controllo della gestione dei beni mobili in loro dotazione.

A seguito dell'unificazione dei Ministeri del tesoro e del bilancio e della programmazione economica, recata dal decreto legislativo 5 dicembre 1997, n. 430, e del successivo riassetto organizzativo dei Dipartimenti del neocostituito Ministero, avviato con decreto ministeriale 8 giugno 1999, il Provveditorato generale dello Stato è stato soppresso.

Inoltre, con il decreto legislativo 19 novembre 1997, n. 414, è stata attribuita a questo Ministero la competenza sulle attività informatiche dell'Amministrazione statale in materia finanziaria e contabile; tale competenza, con decreto del 22 dicembre 1997, è stata affidata alla propria partecipata Consip S.p.a (il 100 per cento del capitale sociale della quale è detenuto dal Ministero).

L'esigenza di rivedere le procedure informatiche relative alle Funzioni Locali degli Uffici (ex FLU), in ordine alle scritture contabili dei consegnatari, è scaturita dalla rivisitazione della normativa, a partire dal

2002: in particolare, il decreto del Presidente della Repubblica n. 254 del 2002, concernente il regolamento delle gestioni dei consegnatari e dei casieri delle Amministrazioni dello Stato e il decreto del Ministro dell'economia e delle finanze del 18 aprile 2002, riguardante la nuova classificazione degli elementi attivi e passivi del patrimonio dello Stato, il cosiddetto SEC 95, al quale sono seguite le circolari applicative n. 2 del 16 gennaio 2003 e n. 13 del 12 febbraio 2003.

Conseguentemente, questo Ministero, alla luce delle competenze derivanti dal citato decreto in materia informatica, finanziaria e contabile, ha ritenuto opportuno, con la circolare n. 41 del 15 novembre 2002, estendere alle Amministrazioni statali la possibilità di utilizzare il prodotto GECO, previa adesione volontaria e gratuita (lo sottolineo: volontaria e gratuita).

L'applicativo consente un più agevolato svolgimento dei compiti di controllo e monitoraggio degli andamenti di finanza pubblica affidati agli Uffici di Ragioneria provinciali ed agli Uffici centrali di Bilancio, in coerenza con quanto previsto dal decreto-legge 6 settembre 2002, n. 194, convertito nella legge 31 ottobre 2002, n. 246.

Il sistema GECO si prefigge di raggiungere i seguenti obiettivi: possibilità di avere, a livello centrale ed in tempo reale, informazioni dettagliate sulla consistenza e sulla ripartizione del patrimonio dello Stato; maggiore velocità e precisione del controllo effettuato dagli Uffici di Ragioneria sulle gestioni dei consegnatari ad essi sottoposti; eliminazione di tutti i modelli cartacei; integrazione automatica con il Sistema Informativo Patrimonio e con i sistemi conoscitivi di pertinenza della Ragioneria Generale dello Stato; produzione di statistiche ed analisi sulla ripartizione della spesa in beni mobili tra uffici centrali e periferici dell'Amministrazione; economie di bilancio sempre maggiori, in conseguenza dell'utilizzo di un'unica procedura *standard* per tutte le Amministrazioni statali, garantendo, tra l'altro, la sicurezza dei dati nazionali.

La recente introduzione dei concetti di ammortamento e di contabilità economica per centro di costo, nonché il rinnovo inventariale, di cui alla circolare n. 42 del 2004, hanno reso necessario un aggiornamento della procedura (GECO 2), realizzato con la collaborazione della società Consip nel rispetto della legislazione vigente.

Nell'intento di migliorare l'efficienza operativa della pubblica amministrazione, l'articolo 1, comma 192, della legge n. 311 del 2004 (legge finanziaria per il 2005), ha promosso la diffusione del sistema attraverso la pubblicazione nel catalogo del riuso *software* del CNIPA, consentendo, così, l'utilizzo da parte di altre pubbliche amministrazioni.

Il Ministero dell'economia e delle finanze, mediante l'applicativo GECO, ha inteso offrire gratuitamente un servizio che agevola la gestione dei consegnatari e i compiti degli uffici di Ragioneria, consente il monitoraggio della spesa e garantisce un aggiornamento ed una formazione professionale degli addetti, offrendo al suo interno un corso di autoistruzione, nonché una raccolta di tutte le norme e circolari in materia.



Per quanto concerne, poi, il quesito relativo ai costi, si fa presente che il prodotto attualmente in uso ha comportato un onere globale per il bilancio dello Stato pari a 160.000 euro.

Considerato che a tutt'oggi gli uffici che hanno aderito al servizio sono oltre 2.500 e che i consegnatari dell'Amministrazione statale sono 7.200, un utilizzo totale di tale procedura consentirebbe, rimanendo invariato il costo complessivo, un notevole risparmio per il bilancio dello Stato; sarebbe, perciò, auspicabile l'adozione di tali procedure da parte di tutti i consegnatari dell'Amministrazione statale.

BATTAGLIA Giovanni (*Ulivo*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BATTAGLIA Giovanni (*Ulivo*). Signor Presidente, utilizzerò meno dei cinque minuti a mia disposizione perché la risposta all'interrogazione da me presentata contiene tutti gli elementi da me richiesti per una valutazione e considerazione finale.

Mi consentirà solo di evidenziare, signor Sottosegretario, il riferimento che lei ha fatto all'adesione volontaria e gratuita. Per quanto riguarda il profilo della gratuità, non ho motivo di dubitarne; in relazione, invece, alla volontarietà, mi riservo di dimostrarle che le amministrazioni dello Stato, nell'aderire al sistema GECO, hanno dismesso e disdettato i contratti precedenti con gli amministratori privati, facendo riferimento ad un obbligo che sarebbe stato loro imposto da precise disposizioni del Ministero. Non ho potuto individuare alcuna disposizione che, appunto, disponesse tale obbligo, per cui non ho elementi per valutare se quanto da lei riferito corrisponda al vero.

Il tema della mia interrogazione riguardava anche l'utilizzo da parte delle Amministrazioni dello Stato di *software* disposti da privati, rivelatisi negli anni particolarmente efficienti. Sarebbe stata disposta, invece, una sorta di obbligo ad utilizzare il sistema GECO che, secondo quanto da lei affermato, sarebbe più conveniente e non ho motivo di dubitarne. Se è così, credo che allora questo elemento debba essere preso in considerazione, ma quanto al fatto che l'adesione all'utilizzo del sistema sia stata volontaria, mi permetto di dissentire, perché mi risulta, invece, esattamente il contrario.

In relazione, poi al profilo dell'efficacia, che è l'altro elemento che una pubblica amministrazione dovrebbe valutare, ho qualche dubbio in proposito. In base ai documenti in mio possesso, infatti, risulta che i sistemi utilizzati in precedenza, a differenza del sistema GECO, consentivano non solo un più rapido aggiornamento e una manutenzione costante, ma anche l'acquisizione ottica.

Quindi, invito il Governo a valutare complessivamente se la procedura posta in essere risponda effettivamente ai criteri di efficacia ed efficienza che devono ispirare l'azione della pubblica amministrazione.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno è così esaurito.

### **Interrogazioni, annunzio**

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza interrogazioni, pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

### **Ordine del giorno per la seduta di martedì 30 gennaio 2007**

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica martedì 30 gennaio, alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

I. Discussione dei documenti:

Modificazione all'articolo 5 del Regolamento del Senato (*Doc. II, nn. 5 e 6*) (*Voto finale a maggioranza assoluta dei componenti del Senato*)

II. Discussione di relazioni della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari.

III. Deliberazione per la costituzione in giudizio del Senato della Repubblica per resistere in un conflitto di attribuzione sollevato dal Tribunale di Milano.

La seduta è tolta (*ore 10,30*).

Allegato A

## INTERROGAZIONI

**Interrogazione su un progetto di riorganizzazione degli uffici postali in Toscana**

(3-00104) (29 luglio 2006)

BELLINI. – *Ai Ministri delle comunicazioni e dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

la società Poste italiane sta procedendo all'attuazione del nuovo progetto External che prevede un drastico ridimensionamento degli uffici, la chiusura e la riduzione dell'apertura degli sportelli, che in alcuni casi è prevista solo per alcuni giorni alla settimana;

l'attuazione del suddetto progetto comporterebbe la riduzione del servizio pubblico in particolare nei Comuni con meno di 500 nuclei familiari, penalizzando in tal modo circa 1.300 piccoli Comuni italiani;

la scelta della società Poste italiane è dettata da motivazioni di carattere puramente economico e non tiene conto del carattere sociale del servizio e dei disagi che verranno arrecati alle famiglie che vivono nelle piccole realtà locali, ed in particolare nelle zone di montagna;

lo sportello postale, in alcune realtà minori del Paese prive di altri servizi come ad esempio quelli bancari, riveste un'importanza fondamentale per i cittadini e soprattutto per le fasce più deboli, tra cui gli anziani, che usufruiscono delle Poste per la gestione dei propri risparmi e per la riscossione periodica della pensione;

la questione assume un forte rilievo in particolare nella regione Toscana, dove si sono svolte proteste spontanee da parte dei cittadini e dove viene denunciata una situazione non più sostenibile con il paventato rischio di ritorno alle »Poste a singhiozzo«;

in Toscana gli uffici postali interessati dalla riorganizzazione sono circa 75 e le aree maggiormente interessate sono la provincia di Grosseto, la Valdinievole, la Garfagnana, la Versilia, e le province di Pisa e di Firenze;

le organizzazioni sindacali Sip-Cisl, Sic-Cgil, Uil-Post, Ugl-Com, Failp-Cisal e Sailp-Confsal hanno proclamato uno sciopero per protestare contro il progetto External di Poste italiane e per denunciare le carenze di organico che mettono a rischio anche la qualità del servizio agli utenti nella regione Toscana;

tenuto conto che, nel frattempo, è stato istituito in Toscana un tavolo di trattativa tra le istituzioni locali e la società Poste italiane per tro-

vare un'alternativa condivisa ai piccoli uffici postali che chiudono o vengono ridimensionati, e per cercare formule organizzative nuove che possano permettere alle Poste di recuperare efficienza, tutelando al contempo l'utenza più debole, si chiede di sapere:

quali iniziative i Ministri in indirizzo intendano assumere per sostenere la Regione Toscana e gli enti locali nella ricerca della soluzione concordata con la società Poste italiane in relazione alla riorganizzazione degli uffici postali e per tutelare i lavoratori delle Poste che rischiano di venire licenziati dall'azienda;

se intendano prendere in considerazione, in caso di prosecuzione e di piena attuazione da parte della società Poste italiane del progetto External, la possibilità di ridurre, in misura proporzionale, il contributo pubblico riconosciuto alla medesima società in correlazione alla riduzione del servizio pubblico postale, in particolare nei paesi di piccole dimensioni e nelle aree disagiate del Paese.

### **Interrogazione sulla terapia per una malattia rara**

(3-00242) (14 novembre 2006)

CAPRILI. – *Al Ministro della salute.* – Premesso che:

un articolo de «La Nazione», cronaca di Viareggio, ha riportato l'8 novembre 2006 la vicenda di un cittadino viareggino affetto da una gravissima patologia, la Sclerosi Laterale Amiotrofica (SLA), malattia rara di derivazione genetica che colpisce 6 persone su 100.000. L'esito della patologia comporta, nella maggior parte dei casi, la morte dei pazienti;

il paziente, un uomo di 64 anni, avrebbe sinora perso 20 chili di peso e sofferto un forte indebolimento delle articolazioni superiori e inferiori, con difficoltà nella deglutizione e nella parola;

la tradizionale terapia immunologica non ha avuto, sinora, effetto alcuno sul paziente;

vi è una molecola sintetizzata e prodotta negli Stati Uniti d'America dalle aziende farmaceutiche Chiron e Pharmacia denominata, nella sua prima versione, IGF-1 (somatomedina C) che, somministrata nella detta patologia, avrebbe prodotto significativi e positivi risultati positivi sui pazienti affetti da SLA;

nella risposta ad un atto di sindacato ispettivo tenutosi nel corso della XIII Legislatura, il Ministro *pro tempore* affermava l'efficacia dell'IGF-1 nell'ottenimento di risultati brillanti nella cura della SLA, questo proprio alla luce dei dati emersi dalla sperimentazione negli USA;

nel luglio del 2001 il Ministro *pro tempore* ha siglato un protocollo di intesa con le case farmaceutiche Chiron e Pharmacia, produttrici della molecola, affinché venisse garantita la fornitura allo Stato italiano, nella persona del Ministero della salute, dell'IGF-1 per la somministrazione ad «uso compassionevole» per la cura delle malattie rare. Tale protocollo è ancora in vigore;

nel 2003 le dette case farmaceutiche interrompevano la produzione della molecola IGF-1. Un'altra casa farmaceutica americana, la Insmmed, avviava la produzione aggiornata della molecola denominata IGF1BP3. Tale molecola, che non viene venduta a privati ma soltanto a Stati, è utilizzata dal Ministero della salute per la cura della Sindrome di Laron e della SLA;

vi è un ricorso presso il Tribunale del lavoro di Lucca da parte del cittadino citato per ottenere l'erogazione da parte del Ministero della salute del farmaco, non commercializzato, derivante dalla molecola IGF1BP3, peraltro regolarmente prescritto al paziente, o in via subordinata l'esborso da parte del Ministero della somma equivalente all'acquisto del farmaco che è quantificabile in 141.000 euro annui per la somministrazione quotidiana;

vi è una richiesta in via subordinata affinché il Ministero della salute, mutuando il protocollo già stabilito nel 2001, abbia la possibilità di produrre le quantità sopraindicate del farmaco su licenza della ditta produttrice;

il caso del paziente sopra citato si aggiunge ad altri casi di malati di SLA che hanno presentato ricorso contro il Ministero per avere garantita la somministrazione «ad uso compassionevole» del suddetto farmaco ottenendo, in diciassette casi su diciassette, sentenza ad essi favorevole dai Tribunali competenti. In quattro casi la sentenza giungeva purtroppo tardivamente dato che i pazienti erano deceduti prima di poter iniziare le cure,

si chiede di sapere:

per quale motivo il Ministero della salute, nonostante l'elevato numero di sentenze ad esso sfavorevole, continui ad opporre il proprio diniego alla somministrazione gratuita del farmaco suddetto;

se non sia più opportuno velocizzare le eventuali procedure di accoglimento di tali istanze, oltre le vie ordinarie;

se il Ministro in indirizzo intenda aggiornare e proseguire l'operato del protocollo del 2001, allargandolo alla casa farmaceutica Insmmed attualmente produttrice della nuova versione della molecola;

quali azioni intenda porre in essere al fine di tutelare la salute e la vita dei cittadini affetti dalla SLA nel rispetto dell'art. 32 della Costituzione della Repubblica italiana.

### **Interrogazione su una commissione di studio presso l'ASL di Mantova**

(3-00270) (22 novembre 2006) (Già 4-00177) (27 giugno 2006)

CASSON. – *Al Ministro della salute.* – Premesso che:

con lettera pubblicata sulla rivista «Epidemiologia e Prevenzione» del 1998 (volume 22, numero 1), la dott.ssa Gloria Costani, medico di medicina generale di Mantova, aveva segnalato l'anomala presenza di sarcomi dei tessuti molli tra i suoi 1.000 pazienti residenti nei pressi del lo-

cale petrolchimico: 5 osservati rispetto ad uno atteso, in 10 anni: rapporto standardizzato di mortalità (SMR) =5, eccesso statisticamente significativo;

informati di ciò, i medici di medicina generale che operavano nei quartieri cittadini più vicini a detto sito industriale (con circa 10.000 assistiti) collaborarono per l'approfondimento di quanto segnalato (con il coordinamento a livello locale della dott.ssa Costani e con la supervisione scientifica del dott. Franco Berrino dell'Istituto tumori di Milano). Le conclusioni della ricerca mostrarono chiaramente che, all'avvicinarsi alla zona industriale, nel quartiere Lunetta Frassino Virgiliana, aumentava il rischio di sarcoma dei tessuti molli. I casi riscontrati, dall'84 al '96, furono 13, con conferma istologica, rispetto ai 3,97 attesi, con prevalenza donne;

va ricordato che il sarcoma dei tessuti molli è notoriamente collegato alla presenza di diossine (G. Costani, P. Rabitti, A. Mambrini, E. Bai, F. Berrino, «Soft tissue sarcomas in the general population living near a chemical plant in Northern Italy», Tumori, volume 86, 375-377, del 2000);

L'Istituto superiore di sanità (ISS) procedeva successivamente a controllare l'indagine testè citata, estendendola però a livello provinciale ed eseguiva uno studio caso-controllo, finalizzato a stimare il rischio associato alla residenza in prossimità del polo industriale mantovano. Lo studio così espletato aveva modo di verificare la frequenza dei sarcomi dei tessuti molli nella popolazione residente a varie distanze dall'inceneritore ex Montedison del polo chimico di Mantova. L'ISS confermava l'associazione fra sarcoma dei tessuti molli e distanza della residenza dall'inceneritore (l'*odds ratio* associata alla residenza entro 2 chilometri, standardizzata per età e sesso, è risultata pari a 31,4, rispetto al valore atteso di 1) (P. Comba, V. Ascoli, S. Belli, M. Benedetti, L. Gatti, P. Ricci, A. Tieghi, «Rischio di sarcoma dei tessuti molli in residenze nei pressi di un inceneritore», Notiziario dell'Istituto superiore di sanità 2003, volume 16, numero 5);

dopo l'allarme suscitato dalla pubblicazione e diffusione di queste ricerche, l'ASL di Mantova istituiva una commissione di studio coordinata dal Direttore del Dipartimento di prevenzione, con la consulenza e la supervisione scientifica del prof. Lorenzo Tomatis, già direttore dell'Agenzia internazionale per la ricerca sul Cancro (IARC) dell'Organizzazione mondiale di sanità, e del dott. Pietro Comba, direttore del Laboratorio di igiene ambientale dell'ISS, noti e stimati scienziati a livello nazionale e internazionale;

la commissione nominata presentava allora (nel 2003) un progetto di studio per verificare la presenza di diossine nel sangue degli abitanti residenti vicino all'inceneritore, al fine di confrontarla con i livelli di diossine presenti nel sangue degli abitanti del centro città. Il progetto veniva approvato dal Comitato etico ASL nel febbraio 2004. Grazie alla fama e ai contatti professionali del prof. Tomatis, si riusciva ad ottenere la disponibilità del Center for Disease Control (CDC) di Atlanta, laboratorio di ri-

ferimento a livello mondiale (che tra l'altro aveva effettuato le analisi del sangue degli abitanti di Seveso);

successivamente, senza alcun motivo apparente, nel corso dell'estate del 2004 la Commissione veniva sciolta e le indagini venivano affidate ad altro consulente, il dott. Vittorio Carreri, già dirigente della Unità operativa prevenzione della Regione Lombardia, con il supporto tecnico del dott. Pier Alberto Bertazzi, direttore della Clinica del lavoro di Milano. Peraltro, questa sostituzione suscitava critiche ed un vivace dibattito sulla stampa locale e tra la popolazione di Mantova, proprio perché, alla luce del prestigio internazionale del prof. Tomatis e del dott. Comba, il loro inopinato allontanamento proiettava elementi di poca chiarezza sull'intera indagine;

dopo i vari prelievi di sangue effettuati tra il 2004 e il 2005, il CDC di Atlanta faceva pervenire alla ASL di Mantova, nel febbraio 2006, i risultati delle analisi di campioni di sangue prelevati con la collaborazione dei medici di medicina generale di Mantova a 60 soggetti, 30 abitanti nei quartieri di Frassinò e Virgiliana e 30 nel centro città;

il giorno 27 maggio 2006 appariva sulla prima pagina della «Gazzetta di Mantova» un articolo dal titolo «Diossina industrie assolte», in cui una fonte anonima, ma evidentemente ben informata, riportava un commento sulle analisi del CDC di Atlanta, prima che la ASL, già con un ritardo di tre mesi, comunicasse verbalmente ai medici di medicina generale i risultati delle analisi effettuate sui loro pazienti, nel corso di una riunione tenutasi il giorno 29, nell'ambito della quale peraltro non veniva consegnato alcun documento;

nella relazione preliminare della Clinica del lavoro di Milano del 24 marzo 2006 («Studio della concentrazione ematica di diossine, furani e PCB in due campioni della popolazione di Mantova») si affermava che la differenza fra i valori delle diossine nel sangue degli abitanti dei quartieri di Frassinò e Virgiliana (i cosiddetti esposti) e quelli degli abitanti del centro storico (cosiddetti non esposti) non era statisticamente significativa, sebbene i valori degli esposti fossero più alti del 14%. La relazione, comunque, ipotizzava che la non significatività fosse dovuta allo scarso numero di soggetti studiati. L'analisi si basava sul raffronto fra medie, raffronto che non risulta generalmente utilizzato in indagini di questo tipo, che invece normalmente utilizzano il raffronto tra medie;

nei referti analitici inviati alle persone oggetto di prelievo, limitatamente ai pochi casi che è stato possibile consultare, i livelli di diossine (espressi come Tossicità equivalente = TEQ) variano da 30,15 ppt a 150,11 ppt. Nel referto vengono riportati, senza alcun chiarimento, «valori massimi riscontrati in letteratura» e con questi si fa il raffronto, assicurando al paziente che «i valori riscontrati nell'analisi del campione di sangue a Lei prelevato rientrano nell'arco dei valori misurati in persone residenti in aree della città ritenute non inquinate, ovvero rientrano nell'arco dei valori usualmente misurati nella popolazione generale». I valori massimi riportati sono 100 ppt., 169,8 ppt. e 336 ppt.;

rilevato, altresì, che risulta dalla letteratura quanto segue:

i raffronti fra livelli «normali» e «anormali» di un qualsiasi composto nel sangue non vengono mai effettuati con i livelli massimi, ma semmai con i livelli medi delle popolazioni non esposte;

i valori medi e massimi, laddove misurati in popolazioni esposte e non esposte, sono (in TEQ) i seguenti: popolazione neozelandese non esposta: max 22 ppt per gli oltre 65 anni e 8 ppt per i minori di 25 anni. La media generale è intorno a 15 ppt, mentre è di 20 oltre i 65 anni («XIX0 simposio internazionale sugli inquinanti organici alogenati e i POPs», Venezia 199, Organohalogen compounds vol. 44, pag. 17); ex Urss, città di Bashkortostan, centro industriale nei pressi di una fabbrica che produce fenossierbicidi, med 39,8 ppt, aree rurali 24,8 ppt (pag. 77); donne giapponesi med 20,7 (pag. 126); Germania med 16,8, per il 95% dei casi livelli inferiori a 28,2 ppt (pag. 222); popolazione italiana: media 17,6, come somma di PCDD/Fs 8,9 ppt, e PCB Dioxin-like 8.7 ppt («Levels of persistent toxic substances in the general population in Italy», Elena De Felip and Anna Maria Ingelido, Dipartimento di ambiente e connessa prevenzione primaria, Istituto superiore di sanità, Rome, Italy, Annali dell'Istituto superiore di Sanità 2004, volume 40, n. 4, pp. 411-415); Stati Uniti: i livelli medi di diossine e dioxin-like misurati nel sangue e nei tessuti adiposi sono scesi dai 50-80 ppt TEQ degli anni 70 ai 30-50 degli anni 80 ai 10-20 ppt degli anni 90 (Aylward LL, Hays SM. 2002, «Temporal trends in human TCDD body burden: decreases over three decades and implications for exposure levels», J Expo Anal Environ Epidemiol 12 pag. 319-28. Citato in Agency for Toxic Substances and Disease Registry, Division of Health Studies, «Serum dioxin levels in residents of Calcasieu parish», Louisiana, October 2005);

premesso inoltre, per il caso specifico, che:

la popolazione di Mantova è stata selezionata in base alla residenza principale (e ciò non esclude dei trasferimenti da una zona all'altra: in queste condizioni la differenza dei valori di concentrazione degli inquinanti è certamente sottovalutata);

i livelli di diossine nel sangue degli abitanti del centro-città che risultano dalle schede, pur recuperate in maniera parziale, sono comunque molto più elevati della media della popolazione italiana;

il centro della città di Mantova, considerato «zona non esposta», non dista molto di più dall'inceneritore ex Montedison del polo chimico rispetto ai quartieri di Frassino e Virgiliana considerati «esposti»: ne dovrebbe scientificamente conseguire che il confronto delle concentrazioni di diossine nel sangue non dovrebbe essere eseguito tra zone della città così vicine;

l'inceneritore ex Montedison non brucia più residui clorurati da almeno quindici anni ed allo stesso periodo può essere fatta risalire la chiusura del reparto cloro-soda con conseguente abbandono della chimica del cloro nel petrolchimico di Mantova: ciò indica chiaramente che l'eventuale esposizione è cessata in quel periodo. Poiché le diossine nel sangue sono soggette ad un tempo di dimezzamento dipendente dal numero di



atomi di cloro e comunque variabile tra i 5 ed i 10 anni, ne consegue ad esempio che nel soggetto in cui è stata misurata nel 2005 una concentrazione di 93,77 ppt., all'inizio degli anni '90 tale concentrazione doveva essere almeno il doppio,

si chiede di sapere:

per quali motivi il capo dipartimento dell'ASL e due prestigiosi esperti internazionali, di cui uno esponente dell'Istituto superiore di sanità, siano stati allontanati dalla Commissione;

quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda adottare al fine di verificare l'operato della Commissione, presieduta dal dott. Carreri, e dell'ASL di Mantova per quanto riguarda il reale significato delle analisi effettuate dal CDC di Atlanta, alla luce del fatto che le conclusioni preliminari tratte dalla Clinica del lavoro di Milano ed i giudizi di normalità espressi dall'ASL di Mantova sono contraddetti dai dati di letteratura;

quali iniziative intenda, altresì, adottare al fine di informare correttamente e completamente la popolazione di Mantova rispetto alle notizie che, allo stato, paiono essere fuorvianti, notizie fornite alla stampa locale da fonte ignota.

### **Interrogazione sulle forniture di supporti informatici alle amministrazioni pubbliche**

(3-00221) (07 novembre 2006)

BATTAGLIA Giovanni, MONTALBANO, GARRAFFA. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

a seguito della circolare 88/1994 del Ministero del tesoro – Ragioneria generale dello Stato si rende necessario il reinventario dei beni mobili delle amministrazioni dello Stato;

le scritture contabili dei beni mobili, a seguito della circolare 10 del 10 febbraio 1997 del Ministero del tesoro – Ragioneria generale dello Stato, devono essere completamente gestite in forma meccanizzata;

a seguito della circolare 10 del 10 febbraio 1997 del Ministero del tesoro, il Provveditorato generale dello Stato indice una gara con la quale viene affidata la fornitura del *software* di gestione delle scritture contabili dei beni mobili;

con decreto del Presidente della Repubblica n. 254, 4 settembre 2002: «Regolamento concernente le gestioni dei consegnatari e dei casieri delle amministrazioni dello Stato» è stato rivisto il regolamento di gestione dei beni mobili degli uffici dello Stato. La Ragioneria generale dello Stato ha elaborato un nuovo *software* denominato GECCO per la gestione di tali problematiche. Con circolare 15 novembre 2002, n. 41, emanata dal Ministero dell'economia e delle finanze, Dipartimento della ragioneria generale dello Stato, Ispettorato generale per l'informatizzazione della contabilità di Stato, Ufficio VII, viene promossa l'adesione degli uffici dello Stato al «nuovo sistema di controllo e gestione dei beni mobili –

GECO». Nella circolare e in successive comunicazioni non viene menzionata in alcun modo l'esistenza di altri applicativi già operanti e gestiti da privati e che sono in grado di svolgere non solo le stesse funzioni, ma anche funzioni aggiuntive ed avanzate come l'acquisizione ottica. Applicativi e servizi connessi che hanno garantito negli anni di potere ottemperare agli adempimenti di legge a costi irrisori e che risulta siano estremamente apprezzati dai consegnatari degli uffici dello Stato (che sulla base della consolidata normativa nel settore, sono gli unici responsabili della tenuta delle scritture contabili);

con circolare 22 del 17 maggio 2006 dell'Ispettorato generale per l'informatizzazione della contabilità di Stato, Ufficio VII, Dipartimento della ragioneria generale dello Stato, Ministero Economia e Finanze è stata annunciata una nuova versione di GECO alla quale debbono aderire anche gli uffici dello Stato che sono rimasti ad operare con *software* forniti da privati,

si chiede di sapere:

per quali motivazioni sia stato scelto dal Ministero direttamente ed *ex-novo* il *software* GECO e non altri sistemi applicativi già da anni utilizzati dagli uffici dello Stato e se siano stati valutati comparativamente i diversi sistemi;

se tale *software* sia di completa elaborazione pubblica oppure affidato, in tutto o in parte, ad operatori privati e se tali operatori siano stati scelti in base a gara pubblica;

se il *software* GECO sia effettivamente un investimento economico e redditizio per le risorse dello Stato, e quanto effettivamente costi nel suo complesso alle casse dello Stato (comprensivo di aggiornamenti e sistemistica), e se il Ministro in indirizzo non ritenga di dover ridiscutere la gestione informatica dei beni mobili non operando discriminazioni tra operatori privati e pubblici e ricercando la maggiore economicità ed efficienza.

## Allegato B

### **Congedi e missioni**

È in congedo il senatore Cossiga.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Brisca, De Gregorio, Marini Giulio, Perrin e Ramponi, per attività della 4ª Commissione permanente; Malan e Barbieri, per attività di rappresentanza del Senato; Del Roio, Morselli e Nessa, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa; Cabras, per attività dell'Assemblea parlamentare della NATO.

### **Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati**

Ministro comunicazioni

Ministro giovani e sport

(Governo Prodi-II)

Delega al Governo per la revisione della disciplina relativa alla titolarità ed al mercato dei diritti di trasmissione, comunicazione e messa a disposizione al pubblico, in sede radiotelevisiva e su altre reti di comunicazione elettronica, degli eventi sportivi dei campionati e dei tornei professionistici a squadre e delle correlate manifestazioni sportive organizzate a livello nazionale (1269)

(presentato in data 25/1/2007)

*C.1496 approvato dalla Camera dei deputati (assorbe C.587, C.711, C.1195, C.1803, C.1840).*

### **Disegni di legge, annuncio di presentazione**

Ministro trasporti

Presidente del Consiglio dei ministri

(Governo Prodi-II)

Delega al Governo per la riforma del trasporto aereo nazionale (1268)

(presentato in data 25/1/2007).

### **Disegni di legge, assegnazione**

*In sede referente*

*1ª Commissione permanente Affari Costituzionali*

sen. Scalera Giuseppe

Interventi per le politiche giovanili (711)

previ pareri delle Commissioni 5ª (Bilancio), 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali), 11ª (Lavoro, previdenza sociale), 12ª (Igiene e sanità), 13ª (Ter-

ritorio, ambiente, beni ambientali), 14ª (Politiche dell'Unione europea), Commissione parlamentare questioni regionali (assegnato in data 24/01/2007);

*1ª Commissione permanente Affari Costituzionali*

sen. Scalera Giuseppe

Disposizioni per un progetto pilota sulla sicurezza nella regione Campania (791)

previ pareri delle Commissioni 5ª (Bilancio)

(assegnato in data 24/01/2007);

*1ª Commissione permanente Affari Costituzionali*

sen. Iovene Nuccio

Modifica all'articolo 27 della Costituzione concernente l'abolizione della pena di morte (1155)

previ pareri delle Commissioni 2ª (Giustizia), 4ª (Difesa)

(assegnato in data 24/01/2007);

*1ª Commissione permanente Affari Costituzionali*

sen. Russo Spina Giovanni ed altri

Norme contro la discriminazione motivata dall'identità di genere e dall'orientamento sessuale (1226)

previ pareri delle Commissioni 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio), 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali), 10ª (Industria, commercio, turismo), 11ª (Lavoro, previdenza sociale), 12ª (Igiene e sanità), 14ª (Politiche dell'Unione europea)

(assegnato in data 24/01/2007);

*1ª Commissione permanente Affari Costituzionali*

sen. Polito Antonio ed altri

Norme in materia di valutazione dell'efficienza e del rendimento delle strutture e dei dipendenti pubblici (1233)

previ pareri delle Commissioni 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio), 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali), 8ª (Lavori pubblici, comunicazioni), 10ª (Industria, commercio, turismo), Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data 24/01/2007);

*1ª Commissione permanente Affari Costituzionali*

sen. Benvenuto Giorgio

Intervento finanziario per la salvaguardia e il recupero dei beni parrocchiali nei comuni minori (1235)

previ pareri delle Commissioni 5ª (Bilancio), 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali), Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data 24/01/2007);

*2ª Commissione permanente Giustizia*

sen. Russo Spina Giovanni ed altri

Norme in materia di unione registrata, di unione civile, di convivenza di fatto, di adozione e di uguaglianza giuridica tra i coniugi (1225)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 3ª (Affari esteri, emigrazione), 4ª (Difesa), 5ª (Bilancio), 6ª (Finanze e tesoro), 8ª (Lavori pubblici, comunicazioni), 10ª (Industria, commercio, turismo), 11ª (Lavoro, previdenza sociale), 12ª (Igiene e sanità), 14ª (Politiche dell'Unione europea)

(assegnato in data 24/01/2007);

*2ª Commissione permanente Giustizia*

sen. Boccia Maria Luisa ed altri

Modifiche al codice penale in materia di recidiva e prescrizione (1228)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 3ª (Affari esteri, emigrazione)

(assegnato in data 24/01/2007);

*3ª Commissione permanente Affari esteri, emigrazione*

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Polonia in materia di cooperazione culturale e di istruzione, fatto a Roma il 12 luglio 2005 (1218)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali), 8ª (Lavori pubblici, comunicazioni), Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data 24/01/2007);

*3ª Commissione permanente Affari esteri, emigrazione*

Ratifica ed esecuzione dello scambio di lettere firmato a Roma il 27 novembre 2003, costituente un Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica francese sull'aggiornamento della lista delle istituzioni culturali e scolastiche che godono di agevolazioni fiscali, con scambio di note integrativo, effettuato a Roma in data 28 luglio 2005 e 23 settembre 2005 (1219)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 6ª (Finanze e tesoro), 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali)

(assegnato in data 24/01/2007);

*6ª Commissione permanente Finanze e tesoro*

sen. Ripamonti Natale

Istituzione di una imposta di bollo sulle transazioni valutarie a carattere speculativo (1103)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 3ª (Affari esteri, emigrazione), 5ª (Bilancio), 14ª (Politiche dell'Unione europea)

(assegnato in data 24/01/2007);

*6ª Commissione permanente Finanze e tesoro*

sen. Cantoni Gianpiero Carlo

Modifica all'articolo 30 del testo unico delle leggi in materia bancaria e creditizia, di cui al decreto legislativo 1º settembre 1993, n. 385, in materia di revisione della disciplina delle banche popolari (1250)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio), 10ª (Industria, commercio, turismo), 11ª (Lavoro, previdenza sociale), 14ª (Politiche dell'Unione europea)

(assegnato in data 24/01/2007);

*7ª Commissione permanente Istruzione pubblica, beni culturali*

sen. Scalera Giuseppe

Norme per la tutela dei beni culturali dei comuni capoluoghi di provincia, già capitali di Stato, e dei centri d'arte nel Mezzogiorno d'Italia (716)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 6ª (Finanze e tesoro)

(assegnato in data 24/01/2007);

*7ª Commissione permanente Istruzione pubblica, beni culturali*

sen. Russo Spena Giovanni ed altri

Disposizioni in materia di cinematografia (1131)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 3ª (Affari esteri, emigrazione), 5ª (Bilancio), 6ª (Finanze e tesoro), 8ª (Lavori pubblici, comunicazioni), 10ª (Industria, commercio, turismo), 14ª (Politiche dell'Unione europea), Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data 24/01/2007);

*11ª Commissione permanente Lavoro, previdenza sociale*

sen. Di Lello Finuoli Giuseppe

Equiparazione del lavoro di cura nei confronti dei disabili gravi e gravissimi ai lavori usuranti, ai fini del prepensionamento (1217)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio), 12ª (Igiene e sanità)

(assegnato in data 24/01/2007);

*Commissioni 1ª e 2ª riunite*

sen. Martinat Ugo ed altri

Disposizioni in materia di reati connessi all'immigrazione clandestina e al commercio di sostanze stupefacenti (1175)

previ pareri delle Commissioni 5ª (Bilancio), 12ª (Igiene e sanità)

(assegnato in data 24/01/2007).

### **Disegni di legge, ritiro**

Il senatore Natale Ripamonti, in data 24 gennaio 2007, ha dichiarato di ritirare il disegno di legge: Ripamonti. – «Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulla sicurezza nei luoghi di lavoro» (955).

### **Governo, trasmissione di atti per il parere**

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento e le riforme istituzionali, con lettera in data 24 gennaio 2007, ha trasmesso – per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 1, comma 25-ter, del decreto-legge 18 maggio 2006, n. 181, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 luglio 2006, n. 233 – lo schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri recante: «Modifiche al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 5 luglio 2006, relativo alla ricognizione in via amministrativa delle strutture trasferite del Ministero delle infrastrutture e del Ministero dei trasporti» (n. 67).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-bis del Regolamento, lo schema di decreto è deferito, in data odierna, alla 8ª Commissione permanente, che esprimerà il parere entro il 24 febbraio 2007. La 1ª Commissione potrà formulare osservazioni alla Commissione di merito entro il 14 febbraio 2007. L'atto è altresì deferito – per il parere relativamente alle conseguenze di carattere finanziario – alla 5ª Commissione permanente, che si esprimerà entro il medesimo termine del 24 febbraio 2007.

### **Autorità per l'energia elettrica e il gas, trasmissione di atti**

Il Presidente dell'Autorità per l'energia elettrica e il gas, con lettera in data 12 gennaio 2007, ha inviato il Piano triennale 2007-2009 (Atto n. 104).

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 10ª Commissione permanente.

### **Garante del contribuente, trasmissione di documenti**

Con lettere in data 9, 15 e 17 gennaio 2007, ai sensi dell'articolo 13, comma 13-bis, della legge 27 luglio 2000, n. 212, sono state inviate le relazioni sull'attività svolta, per l'anno 2006:

dal Garante del contribuente per la regione Umbria (*Doc. LII-bis*, n. 4);  
dal Garante del contribuente per la regione Toscana (*Doc. LII-bis*, n. 5);

dal Garante del contribuente per la regione Campania (*Doc. LII-bis*, n. 6).

I predetti documenti sono stati trasmessi, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 6<sup>a</sup> Commissione permanente.

### **Corte dei conti, trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti**

Il Presidente della Sezione del controllo sugli Enti della Corte dei conti, con lettere in data 5 e 6 dicembre 2006, ha inviato, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, le determinazioni e le relative relazioni sulla gestione finanziaria:

dell'Istituto di servizi per il mercato agricolo alimentare (ISMEA), per l'esercizio 2005 (*Doc. XV*, n. 88). Il predetto documento è stato deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5<sup>a</sup> e alla 9<sup>a</sup> Commissione permanente;

dell'Ente partecipazioni e finanziamento industria manifatturiera (EFIM) (*Doc. XV*, n. 89). Il predetto documento è stato deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5<sup>a</sup> e alla 10<sup>a</sup> Commissione permanente.

Alle determinazioni sono allegati i documenti fatti pervenire dagli enti suddetti ai sensi dell'articolo 4, primo comma, della legge stessa.

---

---

## **RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI**

(Pervenute dal 19 dicembre 2006 al 24 gennaio 2007)

### **SOMMARIO DEL FASCICOLO N. 16**

AMATO: su episodi di violenza registrati in occasione di manifestazioni sportive (4-00455) (risp. MINNITI, *vice ministro dell'interno*)

    sul degrado del complesso laurenziano di Firenze (4-00737) (risp. MAZZONIS, *sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali*)

BENVENUTO: sull'interpretazione di un articolo di legge sul limite temporale della giurisdizione amministrativa (4-00336) (risp. NICOLAIS, *ministro per le riforme e le innovazioni nella pubblica amministrazione*)

BERSELLI: su accuse di razzismo da parte della stampa locale rivolte ad una Questura del Nord Italia (4-00624) (risp. MINNITI, *vice ministro dell'interno*)



- BIANCONI: sul potenziamento dei controlli di pubblica sicurezza negli *Internet point* e *phone center* (4-00355) (risp. MINNITI, *vice ministro dell'interno*)
- BORNACIN: sulla procedura per la quantificazione del credito spettante ai piccoli pescatori (4-00130) (risp. DAMIANO, *ministro del lavoro e della previdenza sociale*)
- BRISCA MENAPACE: su una sentenza relativa all'eccidio di Cefalonia (4-00778) (risp. CRUCIANELLI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*)
- BUCCICO: sui lavori di ammodernamento di una strada statale in Puglia (4-00762) (risp. DI PIETRO, *ministro delle infrastrutture*)
- CAPRILI: sull'organico del Corpo forestale dello Stato in Versilia (4-00927) (risp. DE CASTRO, *ministro delle politiche agricole alimentari e forestali*)
- CARRARA: sulla tutela dei cani di razza (4-00835) (risp. DE CASTRO, *ministro delle politiche agricole alimentari e forestali*)
- CICCANTI: sulla gestione di una strada provinciale (4-00004) (risp. DI PIETRO, *ministro delle infrastrutture*)
- COSSIGA: sulla collaborazione tra giornalisti e le forze di polizia (4-00970) (risp. AMATO, *ministro dell'interno*)
- COSSIGA: sulla tecnologia *Wi-Fi* (4-00051) (risp. GENTILONI, *ministro delle comunicazioni*)
- CURSI: sulla conservazione dei cordoni ombelicali (4-00474) (risp. GAGLIONE, *sottosegretario di Stato per la salute*)
- CURTO: sull'attività svolta da alcuni istituti di vigilanza di Brindisi (4-00908) (risp. MINNITI, *vice ministro dell'interno*)
- DE PETRIS: sulla mancata commercializzazione di un film sul G8 di Genova (4-00280) (risp. GENTILONI, *ministro delle comunicazioni*)  
su alcuni casi di anemia infettiva equina (4-00488) (risp. PATTA, *sottosegretario di Stato per la salute*)
- DIVINA: sui ritardi nella concessione di visti di soggiorno a lavoratori stagionali (4-00504) (risp. DANIELI, *vice ministro degli affari esteri*)
- DONATI: sulla prevenzione degli incidenti ai cavalli durante i palii cittadini (4-00528) (risp. PATTA, *sottosegretario di Stato per la salute*)
- EUFEMI, PONTONE: sulla realizzazione del francobollo in onore del nonno (4-00547) (risp. GENTILONI, *ministro delle comunicazioni*)
- GENTILE: sulla pubblicità delle tariffe dei voli *low cost* (4-00057) (risp. BIANCHI, *ministro dei trasporti*)  
sulla ridefinizione dello sviluppo economico ed urbanistico del territorio cosentino (4-00103) (risp. PAJNO, *sottosegretario di Stato per l'interno*)
- GHIGO: sulla collaborazione tra le industrie aeronautiche italiane e straniere (4-00127) (risp. PARISI, *ministro della difesa*)  
sulla vendita dei farmaci nei centri commerciali (4-00473) (risp. GAGLIONE, *sottosegretario di Stato per la salute*)
- GIAMBRONE, LIOTTA: sulla sede del CNR di Palermo (4-00288) (risp. MUSSI, *ministro dell'università e della ricerca*)
- GRAMAZIO: sul rinnovo del Senato accademico di un'università (4-00290) (risp. MUSSI, *ministro dell'università e della ricerca*)

- LIOTTA: su alcune concessioni edilizie nel comune di Catania (4-00261) (risp. PAJNO, *sottosegretario di Stato per l'interno*)
- MALABARBA: sull'assunzione di personale a tempo determinato da parte di Poste Italiane (4-00070) (risp. GENTILONI, *ministro delle comunicazioni*)  
sulle indagini relative alla pericolosità dei vaccini somministrati a militari (4-00082) (risp. PARISI, *ministro della difesa*)
- MALABARBA ed altri: sulla mancata commercializzazione di un film sul G8 di Genova (4-00232) (risp. GENTILONI, *ministro delle comunicazioni*)
- MARTINAT: sulla revoca degli incarichi ad alcuni dirigenti pubblici (4-01029) (risp. DI PIETRO, *ministro delle infrastrutture*)
- MARTONE: sull'attività di sostegno in favore dei Paesi a basso reddito (4-00437) (risp. TONONI, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*)  
sul rispetto dei diritti umani in Turchia (4-00691) (risp. CRUCIANELLI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*)
- MORSELLI: su una vicenda di abusivismo edilizio (4-00022) (risp. MASTELLA, *ministro della giustizia*)
- POSSA: sulla diffusione dei dati elettorali (4-00115) (risp. BONATO, *sottosegretario di Stato per l'interno*)
- RIPAMONTI: sulla richiesta di posti di ricercatore avanzata da parte di un'università (4-00498) (risp. MUSSI, *ministro dell'università e della ricerca*)
- RUSSO SPENA ed altri: sulla presenza di amianto in vagoni ferroviari in una ditta di Napoli (4-00122) (risp. MONTAGNINO, *sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*)  
sulla vendita degli immobili di un ente pubblico (4-00511) (risp. DAMIANO, *ministro del lavoro e della previdenza sociale*)  
sul ritardo nell'emanazione del decreto attuativo della legge 130/2001 (4-00700) (risp. PATTA, *sottosegretario di Stato per la salute*)
- SODANO: sulla gestione del personale condotta dall'amministrazione di un Comune campano (4-00037) (risp. PAJNO, *sottosegretario di Stato per l'interno*)  
sulla tutela del patrimonio architettonico nel comune di Marigliano (Napoli) (4-00404) (risp. MAZZONIS, *sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali*)
- SODANO, BRISCA MENAPACE: sulle indagini relative ad un incendio divampato in un ospedale da campo italiano a Nassiriya (4-00459) (risp. PARISI, *ministro della difesa*)
- STORACE: sull'istituzione del controllo satellitare del servizio taxi a Roma (4-00567) (risp. BIANCHI, *ministro dei trasporti*)
- THALER AUSSERHOFER: sulla regolamentazione dei limiti alle fumonisine del mais in Italia (4-00518) (risp. PATTA, *sottosegretario di Stato per la salute*)  
sull'adozione di provvedimenti riguardanti la salute delle modelle (4-00639) (risp. GAGLIONE, *sottosegretario di Stato per la salute*)

### Interrogazioni

QUAGLIARIELLO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri per i beni e le attività culturali e per le riforme e le innovazioni nella pubblica amministrazione.* – Premesso che:

l'articolo 97 della Costituzione italiana rappresenta il fondamento normativo a base dei criteri di trasparenza e di garanzia nell'accesso ai ruoli della pubblica amministrazione;

l'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica del 10 gennaio 1957, n. 3 («Testo Unico delle disposizioni concernenti lo statuto degli impiegati civili dello Stato»), espressamente prevede che «l'assunzione agli impieghi civili dello Stato è effettuata mediante pubblico concorso per esami (...) l'assunzione agli impieghi senza il concorso prescritto per le singole carriere è nulla di diritto e non produce alcun effetto a carico dell'Amministrazione»;

con decreto direttoriale del 16 febbraio 2006, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 24 febbraio 2006, il Ministero per i beni e le attività culturali ha indetto un concorso per esami al fine di reclutare 11 dirigenti «storico dell'Arte» che prevede, come da bando, tre prove scritte e una orale, la cui commissione esaminante è composta dai professori Antonio Paolucci, Fabio Benzi e Silvia Danesi Squarzina;

con telegramma del 6 settembre 2006, prot. 29838, il Direttore generale per gli affari generali, il bilancio, il personale e la formazione del Ministero per i beni e delle attività culturali, prof. Alfredo Giacomazzi, previa consultazione dell'Avvocatura di Stato, ha comunicato ai candidati il «rinvio a data da destinarsi» delle prove orali, motivandone la sospensione in presenza di un ricorso giurisdizionale al TAR del Lazio;

i commi 100 e 101 dell'articolo 2 del decreto-legge 3 ottobre 2006, n. 262, così come convertito dalla legge 24 novembre 2006, n. 286, autorizzano «il Ministero per i beni e delle attività culturali ad avviare concorsi pubblici per il reclutamento di un contingente di quaranta unità nella qualifica di dirigente di seconda fascia tramite concorso pubblico per esami» per il cinquanta per cento di tali posti e, per la restante quota, tramite concorso riservato, per titoli di servizio e professionali, ai dipendenti di ruolo della pubblica amministrazione, muniti di laurea, «incaricati» di funzioni dirigenziali, presso strutture del Ministero medesimo, per almeno due anni consecutivi, ai sensi dell'articolo 19, comma 6, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165;

considerato che:

il concorso per undici dirigenti «storico dell'Arte» bandito il 16 febbraio 2006 (*Gazzetta Ufficiale* del 24 febbraio 2006) si è reso necessario per colmare, almeno in parte, una carenza di personale negli uffici periferici del Ministero e, in particolare, si è inteso colmare il *deficit* di personale dirigente, di seconda fascia, nelle Soprintendenze storico-artistiche;

la decisione del Ministero, nella persona del Direttore generale per gli Affari generali, il bilancio, il personale e la formazione, di sospendere

«a data da destinarsi» la prova finale, quindi lo stadio conclusivo, del predetto concorso appare quanto meno inusuale, perché configurerebbe il primo caso di sospensione di concorso in assenza di provvedimento *ad hoc* della giustizia amministrativa;

il provvedimento adottato dal Ministero rappresenta un grave *vulnus* ai principi di trasparenza e imparzialità che la pubblica amministrazione deve garantire nei concorsi pubblici;

peraltro, secondo notizie di stampa e in particolare tratte da «L'Indipendente» che ha fin qui dettagliatamente seguito la vicenda, della questione sarebbe stato informato il Presidente della Repubblica, massima autorità di garanzia delle istituzioni italiane, nel solco di una tradizione ormai consolidata che ha visto la Presidenza della Repubblica sempre attenta alle esigenze della pubblica amministrazione;

la quasi contestuale sospensione di un concorso – avviato durante la XIV Legislatura – che, per tipologia di reclutamento, non veniva bandito da più di dieci anni, e la previsione normativa (decreto-legge 3 ottobre 2006, n. 262) che autorizza nuovi concorsi, per la medesima fascia dirigenziale, appare sospetta di discrezionalità «politica» in contrasto con i principi di imparzialità che dovrebbero governare la pubblica amministrazione;

la previsione di nuovi bandi di concorso presso il Ministero, autorizzati dal citato decreto legge 3 ottobre 2006, n. 262, così come convertito dalla legge 24 novembre 2006, n. 286, che espressamente riservano una quota, fino al cinquanta per cento, a personale estraneo alla pubblica amministrazione con incarico dirigenziale (articolo 19, comma 6, del decreto legislativo 165/2001) appare una forzatura del principio di imparzialità della pubblica amministrazione poiché si costituisce un requisito esclusivo per l'accesso ai concorsi in capo a personale reclutato secondo principi di discrezionalità, quindi in conflitto con il principio di imparzialità garantito dall'articolo 97 della Costituzione;

nella sentenza n. 363 del 9 novembre 2006 la Corte costituzionale ha sancito che «il concorso pubblico quale meccanismo imparziale di selezione tecnica e neutrale dei più capaci sulla base del criterio del merito costituisce la forma generale e ordinaria di reclutamento per le Pubbliche amministrazioni; esso è posto a presidio delle esigenze di imparzialità e di efficienza dell'azione amministrativa. Le eccezioni a tale regola consentite dall'art. 97 della Costituzione, purché disposte con legge, debbono rispondere a peculiari e straordinarie esigenze di interesse pubblico altrimenti la deroga si risolverebbe in un privilegio a favore di categorie più o meno ampie di persone»,

si chiede di sapere:

se il Governo condivida le posizioni espresse dalla Corte costituzionale in merito ai principi di imparzialità a cui devono uniformarsi le procedure concorsuali per il reclutamento nei ruoli della pubblica amministrazione;

sulla base di quali valutazioni il Ministero dei beni e delle attività culturali abbia decretato – in assenza di un provvedimento *ad hoc* della

giustizia amministrativa – la sospensione «a data da destinarsi» del concorso per esami, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 24 febbraio 2006, al fine di reclutare 11 dirigenti «storico dell'Arte»;

se, a quanto risulta al Ministro per le riforme e le innovazioni nella pubblica amministrazione, la sospensione del predetto concorso sia compatibile con la normativa a presidio del reclutamento del personale nelle pubbliche amministrazioni; e se l'eventuale autorizzazione a bandire il succitato concorso abbia previsto un limite di tempo entro il quale esaurire le procedure concorsuali;

anche in considerazione delle notizie di stampa apparse sulla vicenda, che tratteggiano una sorta di «*spoil system* in entrata» – ovvero il tentativo di impedire che un concorso bandito dal Governo espressione degli equilibri politici della XIV Legislatura possa consentire l'accesso ai ruoli nella pubblica amministrazione dei futuri e regolari vincitori – quali atti i Ministri in indirizzo abbiano intenzione di adottare per salvaguardare i principi di trasparenza e imparzialità delle procedure di concorso, privilegiando selezioni in base ad esami in luogo di graduatorie conseguenti a valutazione di titoli, così come tra l'altro sancito dall'articolo 97 della Costituzione.

(3-00344)

#### *Interrogazioni con richiesta di risposta scritta*

RIPAMONTI. – *Ai Ministri dell'economia e delle finanze e delle comunicazioni.* – Risultando all'interrogante che:

da notizie di stampa si apprende la possibilità che la RAI sia orientata a reintegrare addirittura a RaiSport *Ciro Venerato*, collaboratore esterno che, dalle intercettazioni del caso «*Calciopoli*» esploso nel corso dell'ultimo campionato 2005-2006, risultò essere il filo diretto con *Luciano Moggi* per assicurare la copertura giornalistica «amica» alla *Juventus*;

nel «*libro nero del Calcio*», recentemente pubblicato da «*L'Espresso*», nel capitolo intitolato «*L'influenza su RaiSport*» pg. 287, dalle trascrizioni integrali delle intercettazioni relative alle quattro informative di reato confluite nell'indagine «*off side*» (fuori gioco) effettuate dal Nucleo operativo dei Carabinieri di Roma, emergono elementi rilevanti riconducibili al sig. *Ciro Venerato*;

la Corte dei conti avrebbe chiesto ai giornalisti *Ignazio Scardina* (capo redattore di RaiSport al momento sospeso e indagato per associazione a delinquere) e *Ciro Venerato*, un risarcimento di due milioni di euro a testa per aver danneggiato l'immagine del servizio pubblico del quale erano dipendenti,

si chiede di sapere:

se corrisponda al vero quanto in premessa;

quali sono gli atti predisposti dalla RAI a seguito della richiesta della Corte dei conti di restituzione di 2 milioni di euro nei confronti di

Venerato e Scardina per tutelare l'azienda, in quanto servizio pubblico, da ulteriori eventuali danni patrimoniali e di immagine;

se l'amministrazione della Rai ha già predisposto una verifica interna relativamente alla decisione assunta dalla Corte dei conti;

quali i motivi che potrebbero determinare, come risulta da diversi organi di stampa, il reintegro del sig. Ciro Venerato alla RAI e addirittura proprio a RaiSport;

quali le misure che si intendono intraprendere al fine di garantire una etica professionale non solo adeguata al servizio pubblico, ma anche atta ad evitare che singoli giornalisti o collaboratori possano specificatamente favorire determinate squadre o società sportive specie se quotate in borsa.

(4-01178)

GENTILE. – *Ai Ministri della salute e della giustizia.* – Risultando all'interrogante che:

con sentenza n. 171/05 del 18 febbraio 2005, tra i vari Enti affidatari delle strutture già appartenenti all'AIAS ed all'ANFFAS, il Tribunale di Catanzaro ha condannato la Regione Calabria alla restituzione degli immobili di Serra Spiga, affidati alla gestione dell'Azienda sanitaria n. 4 di Cosenza, e dell'immobile sito a Carolei in Contrada Vadue, gestito dall'Associazione San Pancrazio;

a quanto consta, nella stessa sentenza la Regione Calabria è stata condannata a liquidare 1.089.493,00 euro a titolo di risarcimento danni, con l'ulteriore aggravio della rivalutazione monetaria e degli interessi maturati dal 1992;

il tutto veniva motivato dal fatto che la Regione Calabria, avendo pubblicizzato nel 1981 le suddette strutture ed avendo accollato su di sé debiti accumulati dall'AIAS, valutati in oltre 10 miliardi dell'epoca (1980), non aveva provveduto, a detta dell'AIAS, né a ripianare il suddetto debito, né ad agire ai fini dell'acquisizione della titolarità giuridica dei suddetti immobili;

successivamente, nel mese di novembre 2006 veniva disposto, sempre dal Tribunale a corredo della sentenza, il pignoramento degli immobili, quasi senza che ne fosse data pubblica notizia;

nel frattempo, nel mese di aprile 2006, la sentenza era stata impugnata da parte della Regione Calabria ed era stata richiesta la sospensiva dei pignoramenti di Serra Spiga e di Vadue;

il 22 dicembre 2006, in concomitanza dello sciopero della stampa, la Corte di Appello di Catanzaro agiva, a giudizio dell'interrogante, in maniera tutt'altro che salomonica, decidendo di concedere la sospensiva solo alla San Pancrazio e di negarla per il centro di Serra Spiga;

la motivazione addotta consisterebbe nelle seguenti argomentazioni: la San Pancrazio è un'associazione privata senza fini di lucro che fonda la propria attività sul volontariato del 70% dei soci. E' quindi, una struttura «povera», priva di grandi risorse; l'Azienda Sanitaria n. 4

di Cosenza, può disporre dei mezzi, finanziari ed autoritativi, per sopperire all'emergenze,

si chiede di sapere:

come sia possibile che l'AIAS oggi chieda la restituzione degli immobili quando nel 1981, partendo da un debito di 10 miliardi di lire, se aveva dovuto alienarli perché non era in grado di gestirli;

inoltre, come sia possibile che la Regione Calabria, con delibera del Consiglio regionale n. 39 del 3 marzo 1981 e della Giunta regionale n. 721 del 24 marzo 1981 abbia assegnato la somma di lire 1.500.000.000 a titolo di anticipazione per spese inerenti il pagamento degli stipendi al personale, nonché per spese di gestione e di manutenzione dei beni mobili ed immobili;

per quali ragioni, con decorrenza 1° aprile 1981, l'Unità sanitaria locale di Cosenza, assorbendo il personale dell'ex AIAS alle dipendenze della Regione ed accollandosi tutti gli oneri e i debiti maturati con gli Enti previdenziali, si sia fatta carico di tutte le spese dell'ex AIAS, senza procedere, successivamente, ad alcun atto concreto per trasferire i beni in capo ai Comuni nel cui territorio erano ubicate le strutture;

come sia possibile che la Regione dichiari di non essere a conoscenza della situazione economica dell'AIAS, fino alla data dello sfratto e richiedendone una proroga, considerato che le procedure legali furono notificate alla Regione nel 1992 e 1993;

come sia possibile che la Regione Calabria in 25 anni non abbia provveduto a formalizzare con atti successivi la sua posizione (per come stabilito nelle delibere sopra menzionate), provvedendo al trasferimento, al patrimonio dei Comuni nei quali sono ubicati con vincolo di destinazione all'Unità sanitaria locale competente, dei presidi ubicati in Calabria appartenenti all'AIAS esclusivamente o prevalentemente destinati all'attività di recupero e di reinserimento sociale dei soggetti disabili;

come sia possibile che la Regione Calabria, oggi, venga condannata al pagamento di 1.089.493 euro per non aver provveduto, in 25 anni, ad una ricognizione della situazione contabile dei debiti e dei crediti dell'EX AIAS;

inoltre, se successivamente alle diverse delibere regionali siano state incassate dalla ex AIAS, somme di danaro che dovevano essere trasferite alla Regione in quanto la stessa si era accollata debiti e crediti;

inoltre, come sia stato possibile che, tra alti e bassi, la Regione Calabria nel corso degli ultimi 30 anni abbia investito molte risorse nella struttura di Serra Spiga, potenziandone ed ampliandone i locali senza che nessuno conoscesse l'esatta spesa effettuata fino ad oggi;

senza una chiarificazione definitiva sulla situazione dei centri di Serra Spiga e di Carolei si incorrerebbe nel rischio di un prolungato contenzioso, causa di sconcerto per l'opinione pubblica, come per l'istituto Papa Giovanni XXIII e l'ospedale di Rogliano.

(4-01179)

PIANETTA. – *Ai Ministri della giustizia, della salute e dell'università e della ricerca.* – Risultando all'interrogante che:

un Consigliere di amministrazione dell'Università «La Sapienza», il prof. Antonio Sili Scavalli, aveva richiesto di acquisire copia del contratto stipulato in data 15 luglio 2005 dal Rettore, prof. Renato Guarini con il dott. Ubaldo Montaguti, per la nomina di quest'ultimo a Direttore generale dell'Azienda Policlinico Umberto I, in data 14 novembre 2006 per le vie brevi e in data 30 novembre 2006 con lettera raccomandata con ricevuta di ritorno indirizzata al Rettore e al direttore amministrativo;

dai verbali del Consiglio di amministrazione del 12 e del 21 dicembre 2006 risulta reiterata la richiesta da parte del prof. Sili Scavalli di acquisire copia del contratto stipulato dal Rettore con il dott. Montaguti;

il prof. Sili Scavalli, nella sua qualità di Consigliere di amministrazione, è stato quindi costretto a presentare un esposto alla Procura della Repubblica di Roma in data 27 dicembre 2006 (protocollo ricezione primi atti n. 089589) in cui si rappresentava il fatto che non si fosse concesso ad un Consigliere di amministrazione dell'Università «La Sapienza» di acquisire copia di un atto amministrativo stipulato dal Rettore, Presidente del Consiglio di amministrazione;

lo stesso Consigliere di amministrazione dell'Università «La Sapienza», prof. Antonio Sili Scavalli, in data 19 gennaio 2007 ha chiesto al Rettore, prof. Renato Guarini, l'immediata risoluzione del contratto stipulato in data 15 luglio 2005 con il dott. Montaguti;

nel contratto di diritto privato di prestazione d'opera professionale sottoscritto dal Rettore, prof. Renato Guarini, con il dott. Ubaldo Montaguti in data 15 luglio 2005 all'art. 6 si legge: «Al direttore generale, per l'espletamento dei compiti di cui al presente contratto, è attribuito il compenso annuo, al lordo degli oneri a carico del lavoratore, pari ad 207.000,00 euro annui. Tale compenso sarà incrementato, fino al 30% dell'importo totale lordo da corrispondersi semestralmente sulla base dei risultati di gestione ottenuti dal direttore generale in rapporto alla realizzazione degli obiettivi prefissati di cui all'allegato A. Il compenso, a carico del bilancio dell'Azienda Policlinico Umberto I, sarà corrisposto in dodici ratei mensili posticipati, ciascuno di uguale ammontare». Sul sottoconto 750001 del bilancio di previsione 2006 dell'Azienda Policlinico Umberto I risulta la cifra di 269.100,00 euro come costo dell'indennità del Direttore generale;

al contrario, le normative vigenti, e specificatamente il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 19 luglio 1995, n. 502, come modificato dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 31 maggio 2001, n. 319, disciplinando il trattamento economico da attribuire ai direttori generali, prevede una base annua non superiore a circa 150.000 euro e un'integrazione massima del 20%. L'art. 1, comma 5, del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 19 luglio 1995, n. 502, come modificato dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 31 maggio 2001, n. 319, recita: « Al direttore generale è attribuito il trattamento economico



omnicomprensivo individuato dalla regione in relazione ai seguenti parametri: a) volume delle entrate di parte corrente della unità sanitaria locale o dell'azienda ospedaliera; b) numero di assistiti e di posti letto; c) numero di dipendenti. Il trattamento annuo, determinato sulla base delle lettere a), b) e c) non può essere superiore a lire trecentomilioni. Il trattamento economico può essere integrato di una ulteriore quota, fino al 20 per cento dello stesso, previa valutazione, sulla base dei criteri determinati ai sensi del comma 5 dell'articolo 3-*bis* del decreto legislativo n. 502 del 1992 e successive modificazioni, dei risultati di gestione ottenuti e della realizzazione degli obiettivi di salute e di funzionamento dei servizi, assegnati al direttore generale annualmente dalla regione. Il trattamento economico è comprensivo delle spese sostenute per gli spostamenti dal luogo di residenza al luogo di svolgimento delle funzioni. Al direttore generale, per lo svolgimento delle attività inerenti le sue funzioni, spetta il rimborso delle spese di viaggio, vitto ed alloggio effettivamente sostenute e documentate, nei limiti e secondo le modalità stabilite per i dirigenti generali dello Stato di livello C»;

l'art. 2-*bis* del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 31 maggio 2001, n. 319, prevede poi specificatamente l'applicabilità del tetto massimo retributivo anche ai direttori generali dei policlinici universitari. Recita infatti: «2-*bis*. 1. Le disposizioni di cui al presente decreto si applicano anche ai contratti del direttore generale, del direttore amministrativo e del direttore sanitario dei policlinici universitari, delle aziende in cui insistono le facoltà di medicina e delle aziende costituite ai sensi del decreto legislativo 21 dicembre 1999, n. 517»;

quindi gli attuali emolumenti percepiti dal direttore generale sono pagati sul bilancio aziendale e quindi dalla Regione e risultano palesemente al di sopra dei tetti previsti dalle normative vigenti;

il Rettore, prof. Renato Guarini, avrebbe stipulato un contratto eccessivamente oneroso, al di fuori dei tetti massimi previsti dalle normative vigenti, contratto che peraltro viene poi pagato da un ente terzo, cioè la Regione;

la legge 14 gennaio 1994, n. 20, all'art 1, comma 4, recita: «La Corte dei conti giudica sulla responsabilità amministrativa degli amministratori e dipendenti pubblici anche quando il danno sia stato cagionato ad amministrazioni o enti pubblici diversi da quelli di appartenenza, per i fatti commessi successivamente alla data di entrata in vigore della presente legge.». Quindi si prevede un'azione di responsabilità nei confronti di amministratori pubblici che abbiano cagionato danni erariali ad altre amministrazioni pubbliche anche se da loro non amministrate;

in data 13 novembre 2006 con prot. n. 0052671 il Rettore, prof. Renato Guarini, ha scritto al Direttore generale: «Riscontro la Sua nota prot. 0033058 del 12 ottobre 2006 concernente l'oggetto, con la quale mi viene ufficialmente trasmessa la Relazione da Lei presentata all'Organo di Indirizzo in data 13 settembre 2006, anche alla mia presenza. Considerato positivamente il contenuto di tale relazione e preso atto della discussione intervenuta in quella sede con riferimento a quanto previsto

dall'art. 6 del Suo contratto individuale di Direttore generale dell'Azienda Policlinico Umberto I, ritengo pienamente raggiunti gli obiettivi ad 1 anno correlati agli indirizzi strategici che Le sono stati posti con decreto n. 346 del 15 luglio 2005 e con il contratto individuale summenzionato.»;

con delibera del Direttore generale n. 618 del 1 dicembre 2006 avente ad oggetto «Integrazione retribuzione Direttore generale» il dott. Montaguti si sarebbe riconosciuta una indennità di 62.100,00 euro, come da previsione contrattuale;

i compiti dell'organo di indirizzo disciplinati dall'art. 4, comma 4, del decreto legislativo n. 517/1999 sono, invece: «L'organo di indirizzo, con riferimento ai dipartimenti ad attività integrata di cui all'articolo 3, ha il compito di proporre iniziative e misure per assicurare la coerenza della programmazione generale dell'attività assistenziale dell'azienda con la programmazione didattica e scientifica delle università e di verificare la corretta attuazione della programmazione». Non rientra quindi assolutamente tra i compiti dell'organo di indirizzo la verifica dei risultati raggiunti dal direttore generale;

il vigente protocollo di intesa tra l'Università «La Sapienza» e la Regione Lazio, determinazione del Direttore 2 agosto 2002 n. 640 pubblicato sul *Bollettino Ufficiale della Regione Lazio* n. 27 del 30 settembre 2002, all'art. 3, prevede al contrario: «La Regione e l'Università verificano congiuntamente i risultati aziendali conseguiti e il raggiungimento degli obiettivi prefissati, applicando con decreto motivato e congiunto le norme previste dall'art. 3-bis del decreto legislativo 502/92 e successive modificazioni e integrazioni. Una Commissione paritetica apposta definirà il procedimento per la verifica dei risultati conseguiti dal Direttore generale. Al Direttore generale si applicano le disposizioni di cui al decreto legislativo 502/92 e successive modificazioni e integrazioni.»;

quindi, il Rettore dell'Università «La Sapienza» avrebbe unilateralmente riconosciuto il raggiungimento degli obiettivi, verifica che avrebbe dovuto invece fare la Commissione paritetica che, per quanto risulta all'interrogante, non è mai stata nominata,

si chiede di sapere:

quali eventuali azioni di propria competenza i Ministri in indirizzo intendano porre in essere in merito alle questioni sopra descritte;

se l'introduzione del *ticket* nella Regione Lazio serva per poter pagare gli emolumenti al dottor Montaguti e quali azioni abbia posto in essere il Ministro della salute, venuto a conoscenza della vicenda;

se i Ministri siano a conoscenza di eventuali azioni poste in essere dal Presidente della Regione Lazio e dall'Assessore regionale alla Sanità, Augusto Battaglia, per il ripristino del rispetto delle leggi che sembrano violate in questo caso. Giova ricordare le reiterate dichiarazioni del presidente Marrazzo sulla sua volontà di far rispettare la legge e di agire con forza contro chi la viola e di eliminare gli sprechi;

se sia legittimo da parte di un Rettore e di un Direttore amministrativo negare l'accesso agli atti amministrativi ad un Consigliere di am-

ministrazione in carica di una università e quali azioni intendano porre in essere al riguardo;

se si ritenga legittimo che un Rettore stipuli un contratto eccessivamente oneroso al di fuori dei tetti massimi previsti dalla legge e, peraltro, a carico di altra amministrazione e se e quali azioni intendano porre in essere in merito a tale comportamento.

(4-01180)

GIANNINI, TURIGLIATTO, ZUCCHERINI, GRASSI. – *Ai Ministri dell'interno e del lavoro e della previdenza sociale.* – Risultando agli interroganti che:

nella giornata di mercoledì 24 gennaio 2007 migliaia di lavoratori hanno manifestato, a Catanzaro, contro la mancata stabilizzazione dei lavoratori socialmente utili e di pubblica utilità prevista nel 2004 dalla Regione;

davanti alla sede della Presidenza della Regione Calabria, i precari, scesi in piazza su invito di CGIL, CISL e UIL, sono stati presi a manganelate da un imponente schieramento di Forze dell'ordine;

il bilancio dei tafferugli è stato di 10 feriti con prognosi che vanno da 4 a 7 giorni,

si chiede di sapere:

se non si ritenga, a fronte di un'inspiegabile azione violenta ai danni dei manifestanti, di appurare la responsabilità di chi ha ordinato le cariche;

se non si ritenga di intervenire urgentemente per garantire, unitamente alle altre istituzioni competenti, la stabilizzazione di questi lavoratori.

(4-01181)

PONTONE. – *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* – Premesso che:

la città di Napoli si segnala fortemente, da un lato, per l'importanza della sua memoria storica e per la sua cultura e dall'altra per il crescente degrado urbano e sociale;

è indispensabile recuperare l'intero patrimonio ambientale, storico e culturale della città, valorizzare, promuovere e sviluppare nuove iniziative, che permettano di riscoprire l'antica vocazione di «città dell'arte», attraverso la realizzazione di progetti finanziati con fondi europei attraverso la Regione Campania;

tra le zone più ricche di memoria storica, ma anche di difficoltà socio-economiche, rientra lo storico Rione Sanità;

sin dalla fine del 2004, al fine di avviare una collaborazione istituzionale tesa alla definizione di un programma di interventi comuni per lo sviluppo socio-economico sostenibile del sopra indicato storico rione, attraverso il recupero e la valorizzazione integrata dell'eccezionale patrimonio ambientale, storico, archeologico ed architettonico, riqualificando, altresì, anche il contesto socio-culturale si realizzò un tavolo di lavoro

tra l'Assessorato per i beni culturali della Giunta regionale della Campania, la Soprintendenza per i beni archeologici delle Province di Napoli e Caserta, la Soprintendenza per i beni architettonici e per il paesaggio e per i beni storico-artistico ed etnoantropologico di Napoli e Provincia, la Curia arcivescovile di Napoli, il Comune di Napoli, l'Azienda napoletana per la Mobilità e l'Azienda sanitaria locale NA1;

successivamente, il citato tavolo di lavoro, individuò un preliminare insieme di interventi che, partendo dalla necessità di recuperare e valorizzare le preziose testimonianze storiche, artistiche e monumentali, definì anche iniziative di recupero ambientale e di riqualificazione urbanistica del quartiere;

gli interventi previsti prevedevano una molteplicità di tipologie di intervento finalizzate, nel complesso: a) al recupero, riqualificazione, conservazione, valorizzazione, in un'ottica di gestione integrata, del patrimonio storico-culturale (archeologico, monumentale, paesaggistico); b) allo sviluppo e realizzazione dei servizi multimediali, finalizzati al miglioramento della conoscenza, della fruizione dei beni culturali e della qualità dell'offerta turistico-culturale; c) alla promozione e diffusione dell'immagine culturale della città e promozione della cultura della conservazione; d) al sostegno allo sviluppo di imprese della filiera dei beni culturali; e) al sostegno alle iniziative imprenditoriali collegate alla valorizzazione dei beni culturali, al restauro, all'artigianato, ai servizi e al turismo; f) alla promozione di un livello idoneo di infrastrutture ricettive di piccola-media dimensione; g) allo sviluppo di nuove professionalità e nuovi posti di lavoro, attraverso la riqualificazione e la qualificazione degli addetti alla tutela e valorizzazione del patrimonio culturale, la formazione per nuovi operatori del restauro, della manutenzione, della gestione, della promozione e della valorizzazione del bene culturale con corsi di formazione specializzata per artigiani;

tutti i progetti, proposti da soggetti istituzionali diversi, erano organici e sinergici per il complessivo recupero e per la valorizzazione del Rione, per cui non poteva parlarsi di operazioni cosiddette «cattedrali nel deserto»;

la localizzazione degli interventi proposti riguardava le catacombe di S. Gennaro, il cimitero delle Fontanelle, la valle della Sanità e il borgo dei Vergini;

parte degli interventi erano già finanziati e si trovavano o in fase di progettazione, o in fase di realizzazione o di completamento;

la Giunta regionale con la deliberazione n. 875 dell'8 luglio 2005, individuava una prima tranche di risorse, pari a 8.527.643,64 euro per il programma d'interventi individuati dal tavolo di lavoro, attraverso fondi Programma operativo regionale Campania;

le procedure di approvazione delle opere passavano attraverso i seguenti passaggi: a) individuazione dell'opera che deve essere di proprietà di ente pubblico e/o che deve determinare effetti di interesse pubblico (nel qual caso è opportuna la stipula di apposito accordo); b) proposta da parte dell'Assessore regionale per i beni culturali dall'Assessore al tavolo di

concertazione del Progetto integrato territoriale di Napoli; c) elaborazione di apposite schede progettuali; d) parere del Nucleo di valutazione; e) delibera di approvazione della Giunta regionale e di inserimento nel progetto integrato; f) sottoscrizione dell'Accordo di programma per l'attuazione dell'intervento;

constatato che:

da sempre Alleanza Nazionale attraverso i propri rappresentanti istituzionali, a partire da quelli regionali sino quelli circoscrizionali, come anche organismi nazionali e locali dell'imprenditoria, hanno accusato la Giunta regionale della Campania di un uso esclusivamente quantitativo delle risorse provenienti dalla Comunità europea che prescindeva dalla qualità dei progetti finanziati;

per la prima volta nel caso del recupero e della valorizzazione integrata del patrimonio ambientale, storico, archeologico ed architettonico unito alla riqualificazione del contesto socio-culturale del Rione Sanità, si coniugavano la qualità e la quantità della spesa;

l'Assessore per i beni culturali, dopo aver dato avvio, guarda caso in prossimità delle elezioni regionali 2005, al tavolo di lavoro per sbandierare ed individuare opere per il rilancio del Rione Sanità, non risulta non aver mai attivato le procedure per la sottoscrizione del complessivo accordo che permettesse al tavolo di concertazione del Progetto integrato territoriale di Napoli di acquisire anche i progetti da esso scaturiti per definirne il successivo inserimento nel citato Progetto integrato;

improvvisamente, il 15 settembre 2006, con delibera di Giunta regionale n. 1370, è stato approvato il finanziamento con fondi Piano operativo regionale di solo due degli interventi individuati dal tavolo di lavoro, per un importo complessivo pari a 2.667.384,67 euro e precisamente: 1) «Scambiatore catacombe S. Gennaro: realizzazione di viabilità di accesso da Capodimonte al sottostante parcheggio comunale e a vico S. Gennaro dei Poveri, con messa in sicurezza del costone tufaceo»; 2) «Area soprastante le catacombe di S. Gennaro: messa in sicurezza del sito e sistemazione superficiale, razionalizzazione accessi alle catacombe e creazione di ambienti vari di servizio»; 3) l'8 gennaio 2007 è stato sottoscritto un protocollo d'intesa tra la Regione Campania, il Comune di Napoli, l'Arcidiocesi di Napoli, la Pontificia Commissione di archeologia sacra, e la Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici della Campania per l'attuazione degli interventi sopra indicati; 4) i due interventi, isolati dal programma complessivo, sono di scarso vantaggio per la promessa riqualificazione del Rione Sanità, pur garantendo una presenza di turisti «mordi e fuggi»,

si chiede di sapere:

perché si siano avviate le procedure per la realizzazione di solo due opere per la riqualificazione del Rione Sanità;

per quale motivo non si sia proceduto a proporre al Progetto integrato territoriale di Napoli il totale degli interventi individuati dal tavolo per la riqualificazione del Rione Sanità;

per quale motivo non si utilizzino i circa 6 milioni ancora disponibili per la realizzazione delle opere a suo tempo individuate;

perché i 6 milioni di euro, insufficienti a coprire le risorse di competenza regionale per realizzare le opere promesse, non vengano integrati con le eventuali ulteriori risorse derivanti da rinveniente di progetti revocati;

quali siano gli interventi revocati ai sensi della delibera di Giunta regionale 78/2006 e, soprattutto le risorse rese di nuovo disponibili;

se tali risorse siano rientrate nella disponibilità della Regione e quale destinazione abbiano avuto;

per quale motivo, per finanziare altri interventi, si continuino a utilizzare ribassi d'asta provenienti dall'appalto di opere non concluse e per le quali si possono ipotizzare nel corso dei lavori imprevisti e cause di forza maggiore che determinano eventuali maggiori oneri;

se tali casi si siano già verificati e con quali risorse si sia provveduto a farvi fronte;

se si ritenga opportuno accertare i fatti esposti ed intervenire al fine di ristabilire la normalità e la legalità qualora siano state violate.

(4-01182)

SAPORITO, MUGNAI, BATTAGLIA Antonio. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Risultando agli interroganti che:

con decreto ministeriale del 22 novembre 2006, il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare ha disposto la revoca del Consiglio di amministrazione dell'Istituto centrale per la ricerca scientifica e tecnologica applicata al mare (ICRAM) e ha nominato un commissario straordinario nella persona del dottor professor Silvestro Greco;

l'ICRAM è ente pubblico di ricerca inserito nella tabella allegata alla legge 20 marzo 1975, n. 70, recante « Disposizioni sul riordinamento degli enti pubblici e del rapporto di lavoro del personale dipendente », e disciplinato dal decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, e successive modificazioni e integrazioni;

il provvedimento in parola è stato erroneamente motivato con la pretesa che la scelta spetta *intuitus personae* al Ministro ed alla valutazione dello stesso sul presupposto della personale coerenza dei nominati con l'indirizzo della compagine governativa che ha operato la loro scelta;

tale motivazione confligge con l'articolo 97 della Costituzione che stabilisce il principio di imparzialità e buon andamento della pubblica amministrazione e con l'articolo 98 che al comma 1 stabilisce che i pubblici impiegati sono al servizio esclusivo della nazione;

non esiste alcuna norma costituzionale, né ordinaria che stabilisca che la scelta dei dirigenti debba avvenire in base alla riconosciuta « adesione politica » al Ministro di turno,

considerato che tale provvedimento può costituire un principio gravemente lesivo del consolidato rapporto fra direzione politica e responsabilità amministrativa dei dirigenti pubblici, si chiede di conoscere:

il parere del Governo su tale provvedimento sotto il profilo delle motivazioni addotte, che non trovano riscontro nelle più recenti disposizioni di legge relative alla dirigenza nelle pubbliche amministrazioni;

se il Governo non ritenga utile intervenire sul provvedimento adottato dal Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, esercitando i poteri di autotutela e di coordinamento ministeriale riconosciuti esplicitamente dalla Costituzione.

(4-01183)

PIANETTA. – *Ai Ministri della giustizia, della salute e dell'università e della ricerca.* – Premesso che:

nel contratto stipulato dal Rettore dell'Università «La Sapienza», prof. Renato Guarini, con il dott. Ubaldo Montaguti in data 15 luglio 2005 era previsto il raggiungimento dei seguenti obiettivi: umanizzazione dell'assistenza, qualificazione della produzione di prestazioni sanitarie, risanamento economico, riorganizzazione complessiva del Policlinico Umberto I, normalizzazione degli aspetti formali inerenti la natura e il funzionamento dell'Azienda, costruzione della struttura amministrativa aziendale, avvio della ristrutturazione architettonica ed impiantistica del Policlinico;

gli articoli di stampa recentemente riportati sul settimanale «L'Espresso» hanno evidenziato delle gravi carenze soprattutto igienico-sanitarie, non strutturali. Il primo articolo dal titolo «Policlinico Inferno» ha messo in luce soprattutto la sporcizia e i mancati controlli in aree sensibili dell'ospedale. Il giornalista ha evidenziato quello che «Striscia La Notizia» aveva riportato alcuni mesi prima e che il Direttore generale, da loro intervistato, si era impegnato di far eliminare mediante l'immediata bonifica di quelle zone riprese nel servizio. Va rilevato al riguardo che la vetustà della struttura è ininfluente per evitare quelle sporcizie e i relativi controlli;

nel secondo articolo de «L'Espresso» dal titolo «Qui rubavano gli occhi ai morti» il Direttore Generale, dottor Montaguti parla del pericolo di espianto di cornee dalle salme asserendo: «Credo che se qualcosa si è verificato, è avvenuto durante il percorso. E' difficile nella camera mortuaria, in cui sono presenti più persone. Non di notte, certo, ma di notte le salme vengono messe praticamente in cassaforte»;

lo stesso Direttore avrebbe dichiarato che la struttura da lui diretta versa in condizioni così pietose che lui è assolutamente impotente a fare alcunché;

il Direttore generale ha il compito di difendere come suo dovere l'Azienda da lui diretta e di individuare precisamente le responsabilità dei suoi subordinati adottando gli atti opportuni, e non rilasciare dichiarazioni che hanno gettato gravi ombre sull'ospedale;

il Direttore generale inoltre ha dichiarato: «Sì, si sostituiscono le tavolette» (si parla delle tavolette del *water*) «e spariscono». Questa frase significa che qualcuno le asporta,

l'interrogante chiede di sapere:

se risultino raggiunti gli obiettivi assegnati per contratto al Direttore generale;

se risulti ai Ministri in indirizzo che siano state promosse iniziative presso organi dello Stato in merito alle sottrazioni di materiali denunciate dal Direttore generale;

quali azioni abbiano posto in essere il Ministro della salute ed il Ministro dell'università e della ricerca nei confronti del Direttore generale che ha gettato con le sue dichiarazioni grave discredito sulla struttura da lui diretta e sul personale che vi lavora.

(4-01184)